

И ОЭ RUMO ЭИ

Periodico del Comune di Rumo
Anno XXVIII - N. 27 - Dicembre 2024
Iscrizione Tribunale di Trento
n. 15 del 02/05/2011
Direttore responsabile: Alberto Mosca
Impaginazione grafica e stampa:
Nitida Immagine

Poste Italiane SpA - Sped. A. P. -
70% NE/TN - Taxe Perçue



COMUNE DI RUMO



INDICE

- pag. 3 **Storie di Rumo, oltre i confini**
- pag. 4 **Fine pena mai**
- pag. 5 **Ferite a morte**
- pag. 6 **I servizi dedicati alla violenza domestica e di genere**
- pag. 8 **Rumo nel cuore**
- pag. 11 **Dal consiglio comunale**
- pag. 13 **Un sacco di... "sogni"**
- pag. 14 **Aspettando San Lorenzo... sotto le stelle!**
- pag. 15 **Una pedalata con le Forcelle Rosa**
- pag. 16 **Un anno di successi per ASD Val di Rumo**
- pag. 17 **Incontro con l'autore: Roberto Maestri**
- pag. 18 **Rumo**
- pag. 19 **Buona pensione, Mirella!**
- pag. 20 **Un saluto a una persona speciale**
- pag. 21 **Angoli di paese**
- pag. 22 **L'orco e l'abete centenario**
- pag. 24 **El pez de Saudern**
- pag. 25 **Ricordi di Placeri**
- pag. 27 **Il cuore pulsante della nostra comunità**
- pag. 29 **Ricordi di Padre Aldo Fanti**
- pag. 38 **Tutto il mondo è paese: Scudelari e Cromeri**
- pag. 40 **La musica del bosco**
- pag. 42 **Un disegno per Odoardo**

STORIE DI RUMO, OLTRE I CONFINI

Con questo numero di fine 2024 arriviamo non solo alla fine dell'anno, ma anche alla fine del nostro attuale mandato. Anche questo quinquennio ha trovato puntuale racconto nelle pagine di "In comune", lasciando traccia del tempo trascorso, delle opere portate avanti, delle iniziative nate dall'attività dei singoli e dell'associazionismo, aggiungendo pagine di storia e cultura passata, ma anche di impegno civile.

Un anno, quello che verrà, particolarmente significativo, dato che nel 2025 il nostro notiziario taglierà il traguardo dei 15 anni di vita, almeno dalla ripresa delle pubblicazioni dopo qualche anno di interruzione.

Era il 2010, ma sembra ieri. E tante sono state le storie raccontate, le persone che hanno incrociato questa avventura informativa ed editoriale. A loro, va un ringraziamento di cuore.

Lo scorso 7 dicembre la sala polifunzionale di Corte Superiore è stata intitolata alle figure di Tita e Piero Bellini, una coppia milanese-romana che negli anni Novanta si stabilì a Rumo e si rese protagonista di un'intensa e apprezzata attività di coinvolgimento di ragazze e ragazzi in numerose attività sportive: la corsa campestre

e il tennis in estate, lo sci sulle piste di Peio in inverno, i corsi di nuoto in piscina a primavera, accompagnando decine e decine di piccoli atleti. Furono tra i fondatori dell'Associazione Sportiva di Rumo, nata nel 1991.

Piero Bellini scomparve improvvisamente nel 1994, seguito dalla moglie Letizia, detta "Tita". Entrambi riposano nel cimitero di Marcena, ulteriore segno di attaccamento a questa valle.

Personaggi che condividevano i loro soggiorni con illustri amici, tutti innamorati di Rumo, a partire dal campione olimpico Abdon Pamich.

Il legame stretto oltre un trentennio fa è ancora vivo: e alla cerimonia del 7 dicembre non sono mancati i figli di questa coppia che è entrata e, ora con riconoscenza rimarrà, nella storia di Rumo.

Con lo spirito di chi, al di là delle provenienze, si è ritrovato in un comune affetto per questa straordinaria comunità, da parte mia dell'intera redazione, a voi i più cordiali auguri di Buon Natale e per un Anno nuovo ricco di soddisfazioni.

Alberto Mosca

Foto in copertina: ph. Ugo Fanti

Foto in retrocopertina: ph. Ugo Fanti

Hanno collaborato: Renzo Biscaro, Susanna Boccalieri, Greta D'Angioletta, Corrado Caracristi, Carla Ebli, Giorgia Fanti, Marinella Fanti, Pio Fanti, Ugo Fanti, Paola Focherini, Roberto Maestri, Alberto Mosca, Michela Noletti, Marco Odorizzi (Museo Casa Degasperi - Pieve Tesino), Arianna Pedri, Alessandra Petta (Comitato San Lorenzo), Daniel Rizzi, Nadia Todaro, Vincenzo Torresani, Loredana Vinante, gli uffici comunali, gli alunni e gli insegnanti della Scuola primaria "Odoardo Focherini e Maria Marchesi di Rumo", ASD Val di Rumo.

Realizzazione: Nitida Immagine - Cles



COMUNE DI RUMO

FINE PENA MAI

"Fine pena mai" è un concetto giuridico grave e importante, che si applica in casi molto particolari: viene anche chiamato ergastolo ostativo. Quindi la pena all'ergastolo, in queste circostanze, non termina deciso il numero di anni previsto dalla legge. Concetti astratti per chi non ha dimestichezza con questioni legali.

Al contrario è una condanna senza appello e una condizione tristemente conosciuta, diremmo ordinaria, per le famiglie delle vittime di femminicidio o di altri crimini efferati o per le donne che sono sopravvissute a episodi di violenza. Perché per queste persone davvero la pena non finisce mai.

Basta aprire un giornale, una testata online e ogni giorno – ogni giorno – leggiamo di donne violente o uccise. Donne vittime di abusi psicologici perpetrati per anni, di famiglie distrutte. Sembra non esserci un argine a questa ondata di violenza che si ripete sempre uguale, seguendo un tragico copione, dove i protagonisti spesso sono la non accettazione di una storia che finisce, rancori che non si risolvono, gelosia e un degrado nei rapporti umani che parrebbe quasi anacronistico nel 2024.

Fine pena mai, perché ogni giorno le ferite si riaprono, davanti a una fotografia, ad un articolo di giornale, ad una notizia che scorre durante il telegiornale.

Inutile dire "non leggere, che ti fa male": se sai leggere, sia pure involontariamente leggi.

La nostra struttura sociale poi non aiuta: le pene inflitte non sempre rispecchiano la gravità del delitto o delle violenze commesse, spesso ripetute. Quante volte abbiamo letto di omicidi che escono dal carcere dopo una manciata di anni e reiterano lo stesso reato? Tante. Troppe.

Pare quasi ci sia un listino prezzi con i relativi

sconti. Vengono sbandierati supporti a favore delle famiglie colpite da femminicidi, a sostegno ad esempio dei figli che sono rimasti orfani (col padre in prigione o che si è suicidato), ma sono cifre irrisorie se si pensa anche solo al peso economico di un supporto psicologico, non sempre garantito dallo Stato, alla necessità di trasferirsi lontano, di dover abbandonare una casa con troppi ricordi tragici. Ebbene, ci sono stati casi in cui le somme erogate sono state richieste indietro. Oltre al danno, la beffa: per famiglie moderate, spesso nonni o zii con già una propria famiglia, è sicuramente molto complicato e costoso imbarcarsi nei ricorsi, con spese legali ulteriori e la spada di Damocle che un giudice possa dar loro torto, per via dei milioni di cavilli di cui sono intrise le leggi.

Capita anche che il marito assassino possa ottenere eventuale eredità della moglie, addirittura percepire la sua pensione (sono usciti diversi articoli anche sul Corriere su questo tema) e avere discrezione perfino sul luogo di sepoltura della moglie.

Ho letto l'intervista a un ragazzo che ha visto il padre uccidere la madre, ancora bambino. È stato affidato ai nonni paterni, che ogni mese lo obbligavano ad andare a trovare il padre in carcere. Da ragazzo, appena ha potuto, ha fatto mille lavori per pagarsi gli studi ma soprattutto uno psicologo, perché non c'era altro modo per riparare ai danni subiti se non un lungo e delicato percorso psicologico.

Ci sono state donne sopravvissute a violenze che hanno avuto la forza di parlare della loro vicenda e del percorso che hanno dovuto fare per tornare a una parvenza di normalità, anche con interviste televisive (ad es. il caso Annibaldi), scrivendo libri. Sono donne "fortunate", in senso lato ovviamente: hanno avuto un supporto famiglia-

re molto forte, anche economicamente. Sono donne forti forse anche di carattere, non hanno inteso arrendersi alla fragilità che questi episodi lasciano su una donna. Hanno ripreso la loro vita da dove si era interrotta, ricominciato col lavoro quando hanno potuto, trovato anche nuovi sbocchi che il clamore mediatico della loro storia ha consentito. Ma dentro di loro, come si sentiranno veramente? Riusciranno ancora ad avere fiducia in un uomo? Saranno in grado di sentire i campanelli di allarme per un'altra relazione tossica che si presenta o saranno di nuovo vittime?

Ma ci sono donne che non hanno una rete di protezione adeguata, anche dalle nostre istituzioni: ad esempio donne rimaste sfregiate, durante il percorso medico per riparare ai danni subiti si sono viste rifiutati interventi chirurgici da parte del Sistema Sanitario in quanto, da un certo pun-

to in poi, sono valutati come interventi di carattere estetico. Come farsi operare per le orecchie a sventola o perché vuoi un naso diverso. Ecco, queste donne ogni volta che si guardano allo specchio cosa provano? Cosa proveranno quando si sentiranno osservate per strada, quando sentiranno bisbigliare "è quella che il marito...". E quando cercando un lavoro, in questa società dove conta più l'apparire che l'essere, le cicatrici varranno più della loro preparazione o della necessità di lavorare per vivere. Perché purtroppo è così.

Potremmo parlare per ore, ma sono tante le cose che dovrebbero cambiare per rendere davvero giustizia a chi ha subito violenza.

Susanna Boccalari

FERITE A MORTE

di Serena Dandini



in donne ancora piene di vita. Emergono così racconti colmi di sentimenti e di risentimenti.

Questo libro, prima progetto teatrale, nasce con l'intento di dare voce alle vittime di femminicidio. Monologhi raccontati in prima persona dalle vittime. Una sorta di rinascita grazie alla libertà di scrittura che riesce a trasformare quei corpi da vivisezionare

Non solo, ma questi racconti che sembrano più raccontati che scritti, vanno a ricostruire le radici di questa violenza. Un libro di parole vive in cui si coglie tutta l'ingenuità, l'ironia e la forza che sbiadisce invece nella banalità dei necrologi ufficiali. Un libro, unico nel suo genere, che spalanca le persiane chiuse di molte case dove si nasconde una sofferenza silenziosa e l'omicidio è solo la punta di un iceberg fatto di soprusi quotidiani e di un sistema di relazioni amorose e familiari impregnate di una cultura declinata solo al maschile.

Lo trovate anche presso la nostra biblioteca.

Carla Ebli

I SERVIZI DEDICATI ALLA VIOLENZA DOMESTICA E DI GENERE

Si parla molto di violenza di genere e dell'importanza del chiedere aiuto, ma ben poco si parla di quali servizi è possibile usufruire in caso di necessità, soprattutto a livello locale.

Questo vale per qualsiasi tipologia di violenza: economica, psicologica, sessuale, fisica, stalking. Tipologie diversificate di violenza che spesso coesistono. Saperle leggere, valutare, comprendere da sole non è facile.

Sul nostro territorio, oltre alle varie stazioni dei Carabinieri presenti in maniera capillare, vi sono diversi servizi a cui ci si può rivolgere se si vive – o si pensa di vivere – una situazione di violenza.

• **CENTRO ANTIVIOLENZA:** a Cles è presente un punto di ascolto del Centro Antiviolenza, a cui si può accedere il 2° e il 4° venerdì del mese, dalle 10.00 alle 16.00 in via Lorenzoni 27. Il Centro Antiviolenza è gestito dall'Associazione "Coordinamento donne" ed è supportato dalla Provincia di Trento. Il Centro Antiviolenza gestisce alcuni sportelli di ascolto (Trento, Rovereto, Cles, Cavalese), presso i quali è possibile per la donna trovare ascolto e supporto, accompagnamento nel suo percorso nonché orientamento verso i servizi. A chi vi accede, è naturalmente garantita la massima riservatezza. È possibile trovare maggiori informazioni e contatti al sito (www.centroantiviolenzatn.it) o al numero 0461 220 048).

• **CONSULTORIO FAMILIARE:** un altro servizio che per legge si occupa anche di violenza di genere è il Consultorio Familiare dell'APSS. Il Consultorio si occupa infatti non solo dell'accompagnamento alla nascita e ai primi mesi di vita, ma anche delle difficoltà familiari e di coppia, di separazioni e della violenza di genere. Riser-

va, inoltre, una particolare attenzione alla fascia adolescenziale. Presso il Consultorio è possibile trovare supporto psicologico e sociale (psicologa e assistente sociale) oltre alla presenza di personale sanitario (ostetriche e ginecologhe).

Il Consultorio offre infatti la possibilità di orientamento, valutazione e supporto in merito anche alle questioni di violenza di genere, accompagnando le donne e i loro figli in questo delicato percorso. Il Consultorio più vicino è quello di Cles, che fa riferimento alla Val di Non e alla Val di Sole. Si trova in via Degasperi 41, Cles, nella Palazzina "ex Geriatrico" - n. 0463 660 680 , consultoriocles@apss.tn.it.

• **SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI TERRITORIALI:** un ulteriore punto di accesso molto importante per le vittime di violenza è rappresentato dai Servizi Sociali Territoriali, che nella nostra Provincia si trovano collocati presso la Comunità di Valle. Il Servizio Sociale Territoriale, attraverso la figura professionale dell'assistente sociale, si occupa di tutte le fasce di età e di molteplici problematiche delle famiglie, dai minori agli anziani. Ha un ruolo istituzionale molto importante soprattutto nella violenza di genere e nell'accesso ai servizi preposti. Al Servizio Sociale Territoriale può accedere qualunque cittadino, per trovare accoglienza e risposte ai propri bisogni, informazioni, orientamento, protezione e accompagnamento nella progettualità di uscita dalla situazione di violenza. Particolare attenzione è dedicata ai figli delle donne vittime di violenza. Purtroppo le donne spesso faticano a rivolgersi ai servizi perché temono di essere allontanate dai propri bambini, lo stesso partner può utilizzare questa paura come "arma" per ricattare o trattenere la donna nella relazione, per evitare che questa chieda

aiuto. È invece questo un pregiudizio da sfatare, in quanto la legge tutela sia la madre che i minori, vittime dirette o di violenza assistita. Il Servizio Sociale inoltre è titolare delle progettualità delle donne che decidono di allontanarsi di casa per motivi di sicurezza (es. Case Rifugio, Comunità di accoglienza etc.) e può attivare altri servizi e sostegni economici specifici previsti per legge.

Il Servizio per le Politiche Sociali e Abitative della Comunità della Val di Non si trova a Cles, in via Antonio Pilati 17 - n. 0463 601639 - 0463 601638 (lun - ven), sociale@comunitavalдинon.tn.it.

Da segnalare inoltre la presenza sul territorio provinciale di ALFID onlus (Associazione Laica Famiglie in Difficoltà), Associazione che opera anche sul nostro territorio. Questa storica Associazione offre vari servizi rivolti ai singoli e alle coppie, anche in fase di separazione (mediazione familiare, supporto psicologico, consulenza...). L'Associazione ALFID onlus, inoltre, accoglie e orienta anche donne che si trovano a vivere una situazione di violenza, fornendo guida e supporto. I riferimenti dell'Associazione sono i seguenti: Tel. N. 0461 235008 / 0461 233528 (lun - ven) - info@alfid.it.

È importante sottolineare che tutti i Servizi sopra descritti sono gratuiti e aperti alla cittadinanza, che operano in sinergia, garantendo massima riservatezza e tutela di chi vi si rivolge.

Per quanto riguarda gli uomini ed i possibili percorsi loro rivolti, importante è segnalare l'esistenza in Trentino di un *Centro per uomini autori di violenza*, che da diversi anni ormai promuove il percorso "Cambiamenti - il primo passo dipende da te" gestito da ALFID e Famiglia Materna con finanziamento della Provincia di Trento. È possibile accedere spontaneamente o a seguito di condanne penali. Il percorso "Cambiamenti" parte dal presupposto che la violenza sia un comportamento appreso e che può essere modificato, e si prefigge l'obiettivo di prevenire ulteriori agiti maltrattanti. È possibile contattare il **Centro Autori di Violenza** al seguente recapito telefonico **379 210 6182 (lun - ven)** o alla email **cambiamenti.cuav.tn@gmail.com**. Tale servizio garantisce la privacy e la riservatezza dei partecipanti.

Marinella Fanti

Numero
Antiviolenza
e Stalking
15 22

Chat online al sito
www.1522.eu

CENTRO ANTIVIOLENZA CLES
via Lorenzoni 27, CLES
ogni 2° e 4° venerdì del mese 10 - 16
0461 220 048
www.centroantiviolenzatn.it

CONSULTORIO FAMILIARE
via Degasperi 41, CLES(ex Geriatrico)
dal lunedì al venerdì
0463 660 680
www.consultoriocles@apss.tn.it

SERVIZIO POLITICHE SOCIALI
Comunità Val di Non
via Antonio Pilati 17, CLES
dal lunedì al venerdì
0463 601 639/638
sociale@comunitavalдинon.tn.it

*Vi invitiamo a contribuire al tema con i
Vostri pensieri o riflessioni inviando una mail
all'indirizzo e-mail: incomune2010@gmail.com*

RUMO NEL CUORE



Quando ad ottobre mi venne proposto di prendere parte in qualità di relatrice ad un convegno organizzato dalla Provincia sul tema delle autonomie speciali e la responsabilità amministrativa, non ebbi dubbi su quale fosse il tema da sviluppare, pensai a Rumo. Raccontare e fare emergere il ruolo di un piccolo comune in un contesto montano, e la voce di un sindaco di una piccola comunità locale con gli impegni e le difficoltà che si affrontano ogni giorno. Un mosaico complesso dentro il quale il comune è chiamato

ad operare come presidio delle istituzioni e della sua comunità, usando talvolta strumenti diversificati rispetto a quelli tracciati, osando e avendo coraggio. Narrai un vissuto talmente intenso che fui tra i relatori più applauditi tanto che il Direttore Generale della Provincia e il Vicesegretario Generale della Corte dei Conti si alzarono per complimentarsi.

Esporre quei temi non fu difficile, perché se uno fa il sindaco deve avere nel cuore la passione per

l'impegno pubblico verso il proprio paese. Avevo 22 anni quando candidai la prima volta per il consiglio comunale, lo rifeci dieci anni dopo e fui eletta consigliere di minoranza, poi sindaco ed ora il mio terzo mandato si appresta alla conclusione.

Amare il proprio paese è il motore che ti spinge, perché poi il giorno dopo che sei eletto vieni travolto da impegni e responsabilità enormi, si è chiamati a svolgere una vastità di competenze e se non hai passione, fermezza ed esperienza getteresti la spugna subito.

Mi alzo al mattino con un programma di iniziative e propositi immaginando di fare poi queste cose, poi strada facendo ne faccio altre e ne aggiungo di ulteriori, ma è l'insieme dello sforzo ordinario che spesso mi costringe a rivedere la mia operatività. Un aspetto fondamentale poi è ascoltare. Quando si fa il sindaco bisogna mettersi in ascolto e sintonizzarsi sui bisogni della propria gente e questo non è facile perché devi avere anche la capacità di entrare in quelle situazioni che nessuno ti racconta.

Le responsabilità e gli adempimenti burocratici ed amministrativi gravano su chi amministra, ed anche il Trentino non è indenne alle criticità che stanno affliggendo negli ultimi anni le strutture comunali nell'intero nostro paese. Devi farti prendere dalla voglia di trasformare, perché nel nostro presente per trattenere le persone a vivere in montagna, occorre che siano garantiti loro servizi adeguati e stabili opportunità di vita.

E non parliamo solo dei servizi che un comune è chiamato ad erogare, la scuola materna e primaria, i servizi pubblici a rete, assistenziali, sanitari, dove con utenze ristrette non è facile garantire i giusti equilibri. Ma significa anche sostenere l'operato dei Vigili del Fuoco Volontari, che garantiscono il primo e principale presidio dell'incolmabilità pubblica.

Aver investito sull'ampliamento della caserma ha dato a loro la possibilità di avere uno spazio più ampio e funzionale che gli consente ora di svolgere il proprio ruolo con maggiore efficienza. Significa coltivare quella rete di associazionismo e di volontariato che, affiancandosi all'operato del comune, è essenziale per mantenere il senso di comunità.

Significa anche supportare la presenza sul territorio di servizi come i pubblici esercizi e di tutte le attività economiche, riconoscendone la valenza fondamentale per chi vive qui 365 giorni all'anno. La chiusura del punto vendita di Marcellina della Famiglia Cooperativa è stato un capitolo grigio; il cittadino che si vede tagliare un servizio pensa che sia colpa dell'amministrazione, ma così non è stato.

Ci siamo opposti più e più volte nel lungo periodo a questa decisione cercando di trovare con la direzione soluzioni alternative. Così come stiamo facendo con l'ufficio della Federazione Trentina delle Pro Loco che il 31 dicembre chiuderà la sede distaccata di Rumo. Ma una nuova proposta in quella stessa ubicazione si sta concretizzando, grazie alla disponibilità della Cassa Rurale Val di Non-Rotaliana e Giovo per gli spazi e ad un'iniziativa che stiamo attuando con l'APT Val di Non per il proseguo dell'attività turistico-informativa per la zona delle Maddalene.

Lavori pubblici nuovi e importanti ne sono stati fatti in questi ultimi quindici anni, un'altra opera in primavera verrà appaltata, il rifacimento di entrambi i cimiteri che vedranno l'avvio dei lavori nel 2025, così come il totale rifacimento del piazzale antistante l'auditorium, dispensario farmaceutico, ambulatori e biblioteca.

Il depuratore è concluso e l'impianto nei prossimi mesi entrerà in funzione. Ora è necessario dedicarsi alla rete dell'acquedotto comunale e ad una mappatura delle acque bianche, reperendo per entrambi gli interventi, particolarmente onerosi, le risorse necessarie. Gli interventi necessitano di un'attenta e sempre più precisa programmazione.

Quando parliamo di nuove opere pubbliche, non è importante solo il singolo progetto, ma anche ciò che è legato alla manutenzione delle infrastrutture esistenti che devono assicurare una riduzione strutturale dei costi e tutelare il territorio. Senza la certezza di interventi costanti e con una reale copertura finanziaria è difficile intervenire. Un territorio attrae se offre a chi vi abita i servizi di base, fondamentali dal punto di vista sociale, come la scuola ad esempio. Abbiamo un "gioiello" che va costantemente seguito e sostenuto, il nuovo modello didattico adottato è diventato

un punto di riferimento innovativo come pochi a livello nazionale. La permanenza di questo servizio è vitale, un investimento che genera un grande capitale sociale.

Essere attrattivi nei confronti di persone nuove, mantenendo quelle che ci sono, garantendo una vita di qualità ai giovani, alle famiglie a chi è anziano o lo diventerà, o a chi sceglie di venire a risiedere a Rumo è importante. Quando una località ha problemi legati alle comunicazioni, e qui parlo di telefonia mobile, genera scomodità. Sembra una questione ordinaria ma in realtà non lo è, soprattutto per la sicurezza pubblica. Spero, per quando leggerete questa pubblicazione, si sia risolta la messa in funzione della torre di telecomunicazione già da tempo installata.

In alcune zone del nostro comune verranno installati i defibrillatori, sono quattro e fanno parte di un'iniziativa attuata insieme al nostro Corpo dei Vigili del Fuoco. Un investimento di grande valore, i decessi causati da arresto cardiaco improvviso purtroppo avvengono e questi dispositivi in qualsiasi momento, in qualsiasi luogo, nelle mani dei primi soccorritori consentono di salvare una vita. Verrà organizzata una serata pubblica illustrativa per tutta la popolazione. Non posso fare a meno di complimentarmi per la nascita della Comunità Energetica, prima ed unica in tutta la Valle di Non che favorirà una crescita socio economica importante estesa anche al di fuori dei nostri confini.

Rumo ha sempre creduto su fonti di energia rinnovabile e lo ha dimostrato fattivamente negli anni concretizzando opere rilevanti a cui ora si aggiungerà un nuovo impianto fotovoltaico sulla copertura del Centro Polifunzionale. Queste iniziative sono lungimiranti e guardano con occhio attento e accurato al futuro.

Sapete che l'uscita di questa edizione del nostro periodico sarà l'ultima di questa legislatura? Auspico fortemente che possa proseguire anche negli anni a venire e rivolgo un particolare ringraziamento a tutti i componenti che nel tempo si sono succeduti nel gruppo di redazione, anche questo è volontariato ed è una ricchezza preziosa. L'amore per il paese, la voglia di trasformarlo,

la voglia di esserci, di mettere a disposizione le proprie capacità sono gli elementi che mi hanno motivato giorno dopo giorno. Sindaco devi esserci a tempo pieno, per piccolo o grande che sia un comune è sempre avamposto sul territorio. Ho sempre dato priorità a tutto quanto riguardasse il comune, pensando alla mia vita personale solo se avanzava tempo. Rumo e la sua gente sono sempre nel mio cuore.

Credo che la vita ti regali tante opportunità, io ho avuto la fortuna di avere un padre e una madre che mi hanno sempre insegnato ad impegnarmi con serietà e con grande rispetto verso il prossimo e questo va restituito, va rimesso a disposizione della propria comunità perché tutto quello che realizi è per il bene del tuo comune.

Anche da qui ho maturato la volontà di presentare domanda per entrare a far parte della Protezione Civile, sto attendendo l'esame della mia richiesta e sarò molto onorata se verrà accolta.

A un giovane direi "scopri quel che c'è intorno a te e riportalo qui: perché qui puoi sviluppare il tuo territorio, puoi sviluppare te stesso."

Abbiamo la fortuna di abitare in un luogo bellissimo, che ha la proprietà di suggerire quel che dovrebbe essere davvero la vita. Un giovane di buona volontà può dare tanto, pur nelle tante difficoltà che qui incontrerebbe rispetto ad altri luoghi più comodi ai servizi. Sarebbe un peccato perdere tutto quello che è stato realizzato fin qui.

Oggi le persone sono molto più esigenti rispetto al passato e pretendono tanto dalle istituzioni. Promuovere il bene comune oltre che a migliorare le condizioni attuali diventa una presenza che può ispirare altri a fare lo stesso, con un positivo effetto moltiplicatore. Ci avviciniamo alla conclusione anche di questo anno, il clima delle festività natalizie ci avvolgerà come sempre con il suo carico di emozioni e calore.

A voi tutti e alle vostre famiglie i miei auguri più belli per un sereno Natale e che il nuovo anno oramai alle porte, possa essere portatore di pace e serenità.

Il Sindaco
Michela Noletti

DAL CONSIGLIO COMUNALE

Nella seduta del 25 giugno 2024, il consiglio comunale ha approvato, all'unanimità per alzata di mano, la sesta variazione al bilancio di previsione finanziario 2024 – 2026 e al Documento Unico di Programmazione 2024 – 2026; inoltre il regolamento comunale per l'applicazione dello statuto dei diritti del contribuente.

Nella seduta dell'1 agosto 2024, il consiglio comunale ha approvato, all'unanimità per alzata di mano, la ratifica della deliberazione giuntale n. 79/2024 del 10.07.2024, avente ad oggetto: Art. 175, comma 4, del d.lgs. 267/2000, adozione variazione d'urgenza al bilancio di previsione 2024-2026 e al documento unico di programmazione 2024-2026. Settima Variazione; la variazione di assestamento generale e controllo della salvaguardia degli equilibri di bilancio; in linea tecnica il progetto preliminare – studio di fattibilità dell'ampliamento dell'impianto di teleriscaldamento del Comune di Rumo. Infine, ha approvato lo schema di convenzione per la gestione associata delle spese dei servizi gestionali dell'istituto comprensivo "B. Clesio" – Scuola media di Cles tra i comuni di Bresimo, Cis, Cles, Livo e Rumo.

Nel corso della seduta sono stati presentati gli indirizzi strategici per la programmazione 2025 – 2027 finalizzati alla formazione e successiva approvazione del DUP 2025 – 2027.

Nella seduta del 29 ottobre 2024 sono stati approvati, all'unanimità per alzata di mano, la nona variazione al bilancio di previsione finanziario 2024 – 2026 e al Documento Unico di Programmazione 2024 – 2026; in adozione preliminare una variante non sostanziale al PRG e relative norme di attuazione; una modifica alla pianta organica del Comune di Rumo; la proposta di intitolazione del Centro Polifunzionale di Corte Superiore a nome di Tita e Piero Bellini; il regolamento per l'applicazione dell'istituto dell'accertamento con adesione.

Inoltre, è stata approvata la classificazione della strada forestale denominata "Trozi" con la seguente votazione: classificazione della strada "Trozi" di tipo "A", 1; classificazione della strada "Trozi" di tipo "B", 8; astenuti: 2.

Infine, è stata approvata la classificazione della strada forestale denominata "Isclin Alto" con la seguente votazione: classificazione di tipo "A", voti favorevoli 9, astenuti 1, contrari 1.

UN SACCO DI... "SOGNI"



Durante l'estate alcuni genitori, insegnanti ed alunni della Scuola Primaria "Odoardo Focherini e Maria Marchesi" di Rumo hanno raccolto e pulito il frumento che i ragazzi avevano seminato nell'ottobre del 2023. Un buon raccolto che permetterà di preparare la farina bianca per fare il pane ed i dolci. L'Associazione cooperativa scolastica "Un sogno smarrito" è costituita da alunni ed insegnanti della Scuola Primaria di Rumo e dal 2013 svolge attività artigianali e manuali, pagandosi le gite, gli svuotamenti del secco e collaborando ad iniziative sociali (i quaderni solidali). Anche quest'anno il calendario è iniziato con la lavorazione settimanale del latte pastorizzato per fare il Casolé, proseguendo poi con la raccolta delle pannocchie di granoturco per pro-

durre la farina gialla da polenta, con la semina del frumento, con la raccolta delle pere per l'aceto e con la preparazione delle mele secche.

Per questioni organizzative, quest'anno, insieme alla Federazione delle Cooperative di Trento, all'Istituto Comprensivo di Cles, al Centro Volontariato Sociale e con il fondamentale aiuto della commercialista Sonia Valorzi, si è pensato di affiancare alla cooperativa scolastica un'associazione tra genitori ed ex alunni maggiorenni, chiamata "Facciamoli sognare". L'Associazione avrà unicamente lo scopo di custodire le offerte volontarie, raccolte per i vari prodotti e garantire una corretta gestione finanziaria delle attività svolte dalla cooperativa scolastica. I ragazzi continueranno a gestirsi autonomamente, seguiti



dagli insegnanti, ma l'associazione di adulti fungerà da cornice legale, permettendo inoltre agli stessi di collaborare ed interagire con la scuola. Quest'anno, grazie al premio vinto e all'aiuto del Comune di Rumo, ha avuto conclusione pure il lavoro sugli scarichi delle acque bianche, con la posa della tabella su un tombino della scuola con la scritta "Il mare Adriatico inizia qui", oltre al lavoro dei raccoglitori di mozziconi di sigaretta. I mozziconi nei tombini sono una delle più nocive cause di inquinamento dei mari: "Il male che fai al mondo ti torna indietro come un girotondo!" In ottobre è venuta a trovare i ragazzi e gli insegnanti Paola Focherini, la figlia di Odoardo e Maria a cui è intestata la scuola. È stato un momento ricco di scambi ed ha consolidato l'amicizia che ormai dura da anni.

Gli alunni e gli insegnanti
della Scuola Primaria di Rumo



ASPETTANDO SAN LORENZO... SOTTO LE STELLE!



Se chiedete agli abitanti di Mione di parlare della loro piccola, piccolissima comunità, quasi sicuramente partirebbero dalla "sagra di San Lorenz", un evento che lega gli abitanti di Mione alle proprie radici da generazioni, e che segna in qualche modo le storie personali, aiutando a tenere il conto del tempo che passa.

Infatti, come molti sapranno, San Lorenz non viene festeggiato ogni anno, ma solamente quando il 10 di agosto cade di domenica. Per questo, ogni volta che gli abitanti della frazione ripensano alle passate edizioni della sagra, si sentono frasi come "eh sì, ero incinta del primo figlio" oppure "andavo al primo anno di università" o ancora "c'era ancora il tale fra di noi".

L'ultimo San Lorenz è stato festeggiato nel 2014, e il prossimo sarà ad agosto 2025... un salto di 11 anni! In questo decennio, ne è davvero passata di "acqua sotto i ponti", abbiamo perfino attraversato

una pandemia mondiale. Per questo motivo, anche a fronte del cambio generazionale che in 10 anni si è fatto sentire, il Comitato di San Lorenz ha deciso di organizzare una "maxi cena" aperta a tutta la popolazione per rilanciare il sentimento di comunità, e oliare gli ingranaggi della macchina organizzativa che l'anno prossimo dovrà pensare ad ogni minimo dettaglio per la tre giorni di festa: 8, 9 e 10 agosto 2025.

La serata, organizzata domenica 11 agosto 2024, è stata un successo e la partecipazione molto sentita. È stata occasione di ritrovare visi familiari e visi nuovi, di iniziare a ricordare i passati San Lorenz, e soprattutto, di immaginare quelli futuri assieme anche ai più giovani compaesani, molti dei quali erano poco più che bambini nel 2014.

Quindi, il Comitato San Lorenz ringrazia quanti hanno partecipato alla festa di "pre San Lorenz" e vi aspetta il prossimo anno per festeggiare tutti assieme.

Promesso che sarà un evento memorabile!

Comitato San Lorenz



Ed eccoci qua, un'altra stagione sta volgendo al termine e noi... stiamo ancora pedalando.

Siamo le "Forcelle Rosa Val di Non Road", squadra di ciclismo amatoriale nata oramai 5 anni fa e con sede in quel di Lanza di Rumo.

In questi cinque anni, lavorando e collaborando tra di noi con un forte senso di appartenenza alla squadra, siamo cresciuti: ora contiamo 70 tesserati più diversi simpatizzanti.

Il nostro scopo era creare aggregazione tra le donne che pedalano: ci siamo riusciti e siamo andati oltre, visto che annoveriamo parecchie quote azzurre: compagni, mariti e amici che sostengono questo progetto.

Abbiamo tesserate/i in Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna, Marche, Campania e Piemonte!

Mai avremmo pensato a un risultato così grande, frutto di tanto lavoro e impegno.

Anche il livello di preparazione è cresciuto con gli anni e ora si possono vedere le divise delle Forcelle girare anche a Gran Fondo, raduni sia in bici da corsa che gravel. Contiamo anche qualche bella

impresa come la partecipazione alla mitica "North Cape 4000" della nostra Antonella Gigantiello e una piccola grande impresa personale del nostro Giuliano Paoli che con Daniele - ragazzo tedesco non vedente - è partito da Pergine in tandem e dopo alcuni giorni di viaggio è arrivato a Duisbur (Düsseldorf).

È inoltre un onore per noi poter dar visibilità a chi sostiene il nostro progetto: DAO Cooperativa, Melinda, Cassa Rurale Val di Non Rotaliana e Giovo, il Mulino Cuore di Macina, Agritur Maso Kofler, Mondoprato, Fondriest Bici, Rizzardi Stefania, Ristorante Pizzeria Panorama, Residence RosaMaria, Lattoniere Gasperetti Claudio, Sport Hotel Coredo, Agritur Nonsolomele. Grazie a loro riusciamo a portare avanti il progetto ed a crescere costantemente.

Intanto si avvicina anche il tesseramento per la prossima stagione se ci fosse qualcuno interessato al tesseramento mi può contattare per ottenere tutte le informazioni del caso al 3470030645.

Alessandra Petta



UN ANNO DI SUCCESSI PER ASD VAL DI RUMO



È trascorso un altro entusiasmante anno per la Associazione Sportiva Dilettantistica Val di Rumo, con una partecipazione costante e intensa a tutte le attività organizzate. L'anno è iniziato con il consueto corso di sci, molto apprezzato e al quale hanno risposto numerosi sia i paesani che gli amici di Rumo. Il corso si è poi concluso con la tradizionale gara sociale sulle piste della vicina Val d'Ultimo. In primavera siamo ripartiti con i corsi di nuoto per bambini e ragazzi e i corsi di fitness e yoga per gli adulti.

Un evento particolarmente apprezzato è stato di nuovo la COLOR RUM, corsa non competitiva in stile color run, disputata il 4 agosto 2024. Quest'anno abbiamo raggiunto la quota di ben 400 partecipanti, che hanno vissuto una giornata colorata e divertente, piena di musica ed allegria.

L'assidua e affezionata partecipazione alle nostre iniziative è per noi motivo di orgoglio ed è il motore che ci serve per proseguire, cercando di aggiungere sempre quel qualcosa in più.

Il 3 ottobre 2024 si è svolta l'Assemblea ordinaria dell'associazione, durante la quale è stato eletto il Consiglio Direttivo per il triennio 2024-2027. Il direttivo uscente è stato quasi interamente confermato, con due membri che hanno lasciato per impegni personali e una nuova persona che è entrata a far parte del nostro team.

ASD Val di Rumo

INCONTRO CON L'AUTORE: ROBERTO MAESTRI

Lo scorso 14 agosto, nella semplice e raccolta piazzetta della biblioteca, una piccola brigata di amanti della parola scritta ha incontrato Roberto Maestri, che ha presentato la sua raccolta di poesie "Ero destinato a qualcos'altro".

Sulla poltrona/palcoscenico, a guidare l'incontro, Carla Ebli e Valeria Bigongiali, che hanno letto alcune delle poesie, anche su richiesta di qualcuno che aveva già iniziato a leggere qua e là qualche pezzo. Nativo di Genova, Roberto Maestri ha vissuto a Milano, Trento e ora a Trieste, mettendosi in gioco in molteplici attività che, grazie alla passione per la lettura, per la fotografia e per la scrittura, gli hanno permesso di sviluppare un percorso creativo di tutto rispetto, compresa la presenza in realtà attive dell'ambito del disagio e della salute mentale.

Molti brani inseriti nella citata raccolta, pur essendo scritti come poesie, somigliano tanto a brevissimi racconti, attraverso cui Roberto rende partecipe i lettori ai momenti più significativi della sua vita, che lo ha portato anche a risiedere per un po' di tempo a Rumo, dove, complice il Covid, ha trovato il momento giusto per mettere mano al tanto materiale appuntato.

Susanna Boccalari



Roberto Maestri ha voluto regalare a Rumo una poesia, come ringraziamento per l'affetto e la partecipazione che ha ricevuto in occasione della presentazione del suo libro di poesie.



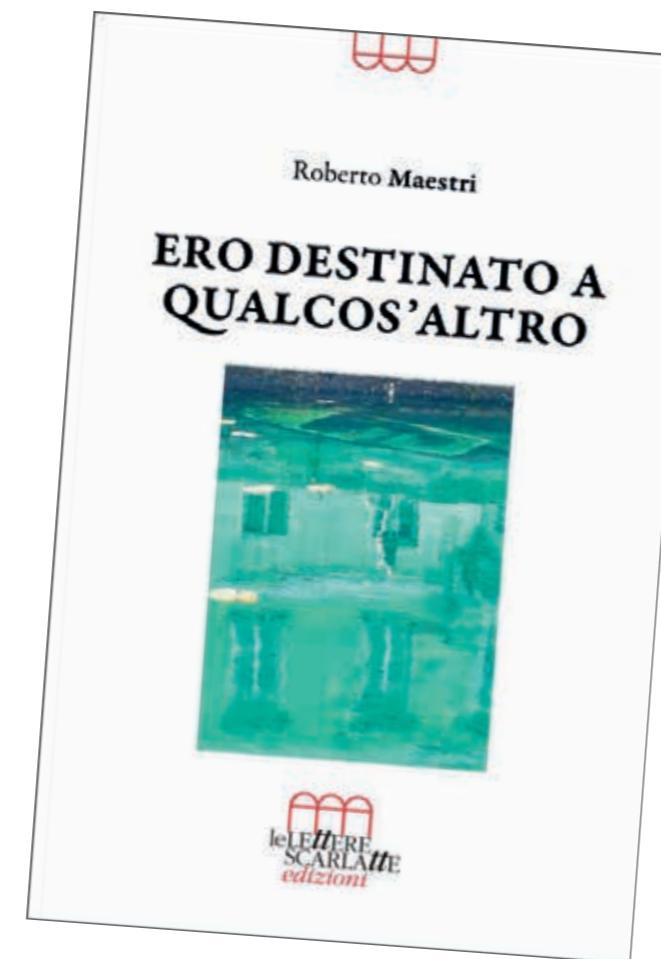
RUMO

Rumo è un paese
sparagliato dal vento
come zucchero a velo
sullo strudel alla festa.

Rumo è silenzio
scandito dai tocchi
di un campanile
incompreso dai sordi.

Rumo è un concerto
di suoni sospesi
di voci sommesse
attraverso gli scuri.

Rumo è la gente
che gli appartiene
mentre alza la mano
in un saluto cordiale.



BUONA PENSIONE, MIRELLA!



Vedo, una mattina, Enrico e Tarcisio che salgono da Mione con il trattore e si fermano allo STOP vicino a casa mia.

Curiosa, rallento il passo e sto ad osservare. Con non poche difficoltà, utilizzando il mezzo come pedana, rimuovono il cartello che indica la direzione da prendere per andare da Mirella all'Agritur!

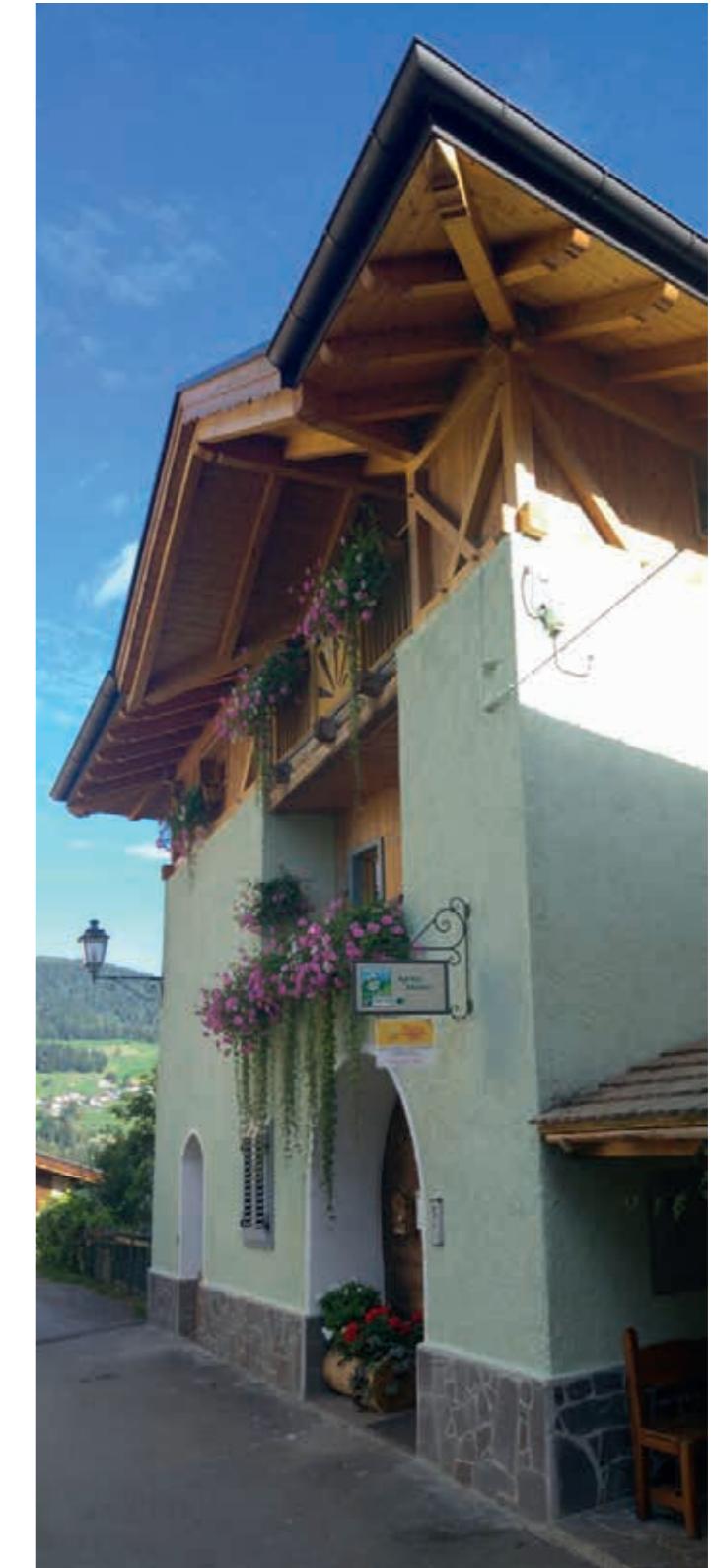
Una leggera fitta di dispiacere mi punge il cuore.

Mi prendo perciò il tempo di andare su "Google" e digito la ricerca "AGRITUR DI PARIS MIRELLA". Appare in evidenza una scritta in rosso: CHIUSO DEFINITIVAMENTE.

Grazie Mirella, per aver portato in tavola tante delizie tipiche dei nostri territori, per aver accolto con la tua spontanea allegria e in egual modo persone comuni e nomi famosi, per aver portato in tutta Italia il nome di Mione e del nostro bel paese di RUMO!

Ti auguriamo di cuore di godere a lungo la meritata pensione in buona salute!

Loredana Vinante



UN SALUTO A UNA PERSONA SPECIALE

Una mattina di questo giugno inusualmente freddo e piovoso, ci ha lasciati Arrigo Paris. Ci ha sorpreso il suo andarsene via in gran fretta, improvvisamente, anche se a pensarci era un po' da lui. Un saluto veloce, quasi borbottato, e via verso la sua Panda a "nar drè ai mestieri".

Arrigo degli "Arzi", figlio di Carlotta e Mario Paris, classe 1950, il più giovane di 7 fratelli. Una vita semplice ma piena, quella di Arrigo: 47 anni di matrimonio con la affezionata moglie Giuliana, assieme alla quale si è sempre preso cura del fratello Egidio. Papà di due figli, Cristian e Serena, e diventato poi nonno di Veronica e Matteo,

Negli anni Arrigo si è dedicato tanto alla comunità di Rumo, facendo parte con orgoglio di molte associazioni, tra le quali ricordiamo l'impegno più che decennale da presidente del Consorzio Irriguo e Miglioramento Fondiario di Marcena,

Mione e Corte Inferiore, nella Commissione Affari Economici della Parrocchia e quello nell'ASUC di Marcena, dove ora voleva formare i giovani entrati a farne parte e passare il testimone.

Una vita fatta anche di tanto lavoro, tra il Caseificio di Rumo e l'azienda agricola, gestita dal fi-



glio. È stato infatti tra i primi in paese a credere nella coltivazione di mele e piccoli frutti perché, diceva, "a Rum non ven sol patate".

Di Arrigo ricorderemo il suo grande amore per Rumo, l'impegno che lo ha contraddistinto nei confronti della comunità, il suo orgoglio per i frutti del suo duro lavoro.

Ricorderemo anche il suo arrivare veloce al bar, spesso con dei lamponi o delle ciliegie appena raccolte; il suo brontolare familiare commentando la giornata, che spesso si risolveva in una risata scambiata con i compaesani che incrociava nel suo girovagare.

Ci mancherà Arrigo, sicuramente.

Come ci sembra vuoto il suo sgabello al bar da quanto se nè andato! Mancherà la sua presenza mai silenziosa, il suo autentico impegno, quel suo fare schietto, a volte un po' brusco, il suo perenne "gai doi mestieri da far".

Siamo certi, però, che quanto Arrigo ha seminato nella comunità crescerà rigoglioso anche nelle prossime generazioni, e di questo gli siamo tutti molto grati. Ciao Arrigo!

Marinella Fanti

ANGOLI DI PAESE



L'artistica catasta di legna di Teresina Paris e il granturco appeso di Lucio Paris



L'ORCO E L'ABETE CENTENARIO

I dialoghi sono inventati, la storia no

Urlavano gli alberi, in quella notte di Vaia, urlavano più del vento e della pioggia. Almeno così sembrava agli abitanti di quelle valli sperdute.

È un dolore acuto quel rumore, quando si schiantano al suolo.

Già alle prime luci di quell'alba maledetta si insinuava un cupo e sordo silenzio tra gli alberi rimasti in piedi e i versanti decapitati.

Il bosco pareva in lutto: 14 milioni di alberi su una superficie di 41.000 giacevano a terra.

Tra tutti quegli alberi il mio pensiero era corso su fino al pino di maso Stasal e giù lungo la strada di Saudern fino all'abete centenario, conosciuto come pez de Saudern.

Il pino di maso Stasal fortunatamente era rimasto in piedi, enorme, imponente e salvo.

Il pez de Saudern invece giaceva inerme al suolo. I suoi duecento e più anni erano terminati in quella notte di rabbiosa tempesta.

Accanto a me, intanto, si era materializzata tutta l'amarezza di una voce che, di fronte a quello scempio, andava mugugnando:

"È sopravvissuto a due guerre, alla grande nevicata del '56 e persino all'Orco, per poi morire così." Da qui inizia la storia che vi sto per raccontare.

L'Orco è il soprannome di Maria Clauer di Mori sposata con Angelo Marchesi e di 10 anni più vecchia, al quale, dopo la sua morte improvvisa, poserà a suo eterno ricordo una lapide sul muro di cinta a sud del cimitero di Lanza-Mocenigo, benché sepolto a Trento, il cui epitaffio recita queste parole: Visse umile benché ricco di doti naturali.

Lasciò una via luminosa di virtù e di esemplari e sereni ricordi. Amò teneramente il paesello nativo.

Appellativo affibbiatole, in principio, dai bambini del paese che venivano ripresi a malo modo a suon di urla da Maria per le loro marachelle ai suoi

danni, tra cui il furto dei frutti del suo ribes. In seguito, fu adottato anche dai familiari del marito, a causa di malumori e dissensi sorti al momento della divisione dei beni ereditati.

Donna scolpita fin nei tratti fisici da un carattere determinato e spigoloso, colta e bizzarra, arcigna e poco empatica, sebbene molto arguta e, per certi versi, divertente, trascorreva qui a Rumo, con il marito, le sue estati; solo nel 1944 si fermarono più a lungo come rifugiati di guerra per scampare ai bombardamenti.

Qui a Mocenigo abitavano una minuscola e misera casa di pietra e vecchie assi di proprietà del marito, più simile a un ricovero per il bestiame.

Un bagno a caduta, una stanza da letto con una piccola finestra e una cucina angusta con un forcolare, una credenza, un tavolo e due sedie.

Ogni anno l'Orco si rivolgeva immancabilmente al guardiaboschi di zona con la solita richiesta:

"Concedeteci di tagliare quell'abete là, tanto è vecchio e decrepito e tanto spelacchiato che, secondo mio umile ma sincero parere, non "para" più.

Almeno in un'unica volta raccattiamo ad vitam la legna che ci servirà, noi che siamo cittadini e poco avvezzi e per nulla attrezzati per farci la "broscia", che tra l'altro non ci spetta nemmeno.

Ci guardi, io che sono una povera donna maestra e cittadina fin entel elastico dele mutande e mio marito l'e da Rum se non lo sapete, andate a informarvi o non l'e più da Rum sol perché ha frequentato il ginnasio e il liceo.

El so, el so ben anche mi che co le man, e fussa demò le man, el val tant che el doi de cope can do en taola ghe i bastoni; e po l'e picolet e masa larc. El me daga rasom a mi, con quell'abete vecio e brut almeno riusciremo a farci fare da qualche dun del mestier, un bel mucchio di legna en ten sol colp che ci basterà ad vitam e così non la tormenterò mai più. Non sentirà più parlar de mi, giuro!"

Ma il guardiaboschi, constatando invece che l'abete centenario, proprio da quando era stato preso di mira dall'Orco, si era rinvigorito tanto che "parava" di quasi un metro all'anno, quasi volesse farle dispetto in un'arcana e incredibile magica sfida, non aveva mai concesso il permesso al taglio di quella pianta meravigliosa che svettava imponente verso il cielo e che ogni anno aggiungeva un anello di crescita al suo tronco, contro ogni pronostico.

Dopo la morte di Angelo Marchesi, avvenuta il 29 aprile del 1959, l'Orco non era più voluta venire a Rumo tanto che avrebbe in seguito venduto la casa ereditata dal marito che l'aveva nominata nel suo testamento quale unica e indiscussa erede della sua proprietà in quanto senza figli.

Di conseguenza, da quell'estate non avanzò più al guardiaboschi la sua solita e puntuale richiesta al taglio dell'abete centenario.

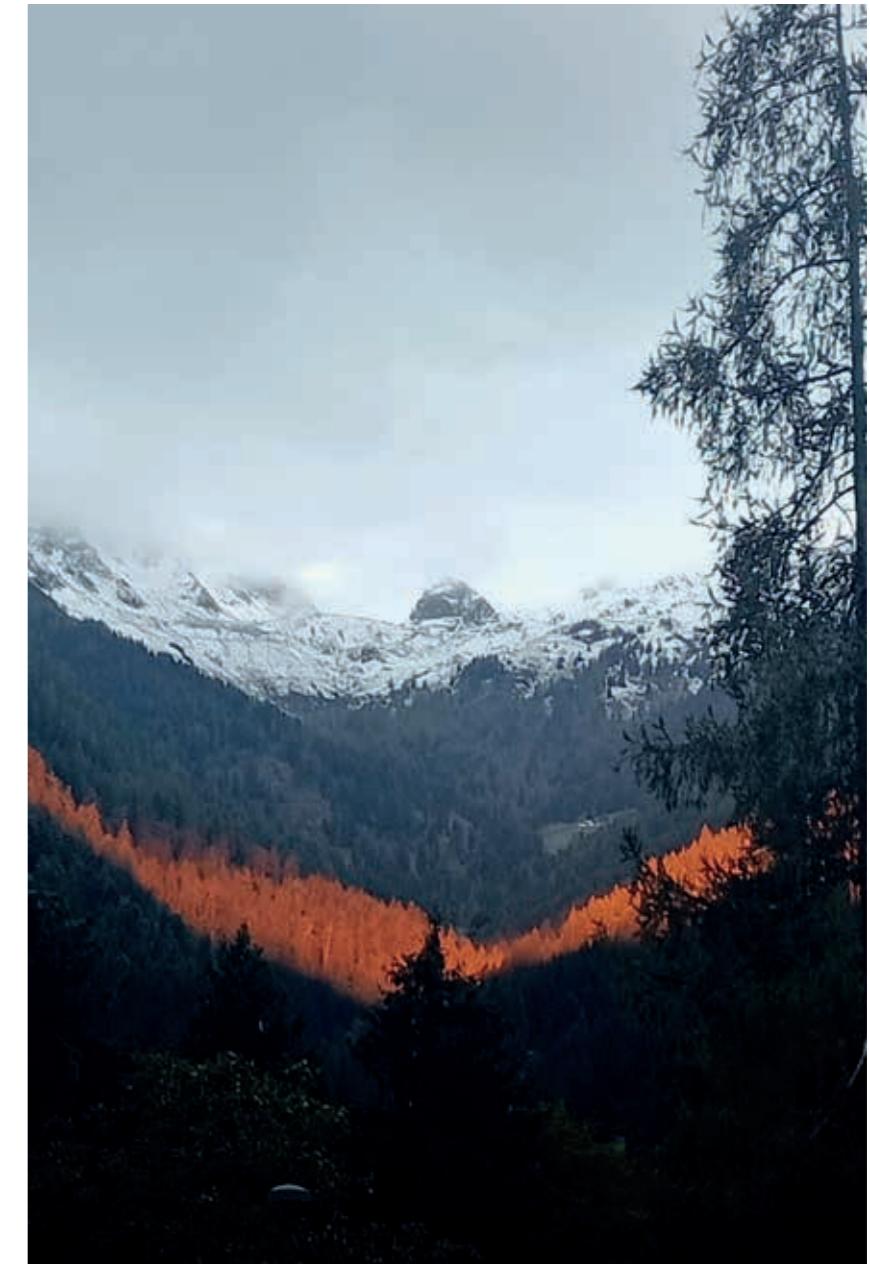
Il guardiaboschi, ormai affezionato a quell'abete che tanto aveva difeso a discapito delle continue e immancabili insistenze dell'Orco, monitorando l'abete di anno in anno, si era

accorto che aveva calato drasticamente la sua crescita e in particolare nel '59 aveva "parato" a detta sua appena di un paio di centimetri e negli anni successivi "parava" sì e no di dieci venti centimetri all'anno.

Andava asserendo che nel tronco di quell'abete, grazie agli anelli di crescita, si poteva leggere la data di morte del marito dell'Orco.

Ci pensò in seguito la tempesta Vaia a porre definitivamente fine all'esistenza di quel magnifico abete centenario.

Una sezione del tronco è ora esposta, grazie agli scolari della scuola elementare di Rumo Odoardo Focherini e Maria Marchesi, in una bacheca pres-



so il parco delle pietre delle Maddalene, antistante la chiesa di Marcena.

Andate e cercate tra i suoi anelli di individuare e decifrare l'anno di morte del povero Angelo Marchesi, marito di Maria Clauer detta l'Orco.

...lo sai che nelle favole ci vogliono i cattivi /ma non facciamo scherzi tanto io resto qua e sai perché/ perché è l'orco che fa paura/ in ogni storia in ogni avventura c'è un orco e sai perché/ no no no/ non esiste favola senza di me....(È l'orco è l'orco; le canzoni della Melevisione)

Carla Ebli

EL PEZ DE SAUDERN

Specie	Abete rosso
Comune amministrativo	Rumo
Località	Saudern
Proprietà	Asuc di Mocenigo
Esposizione versante	Nord Est
Altitudine	1050
Circonferenza pianta a petto d'uomo	350 cm
Altezza	42 m
Età presunta anni	250
Massa cormometrica stimata mc	17

Nome scientifico: *Picea abies*

Areale di crescita: in Italia cresce nella zona alpina, in Europa è presente in tutta la fascia centro-settentrionale e nei Balcani.

Caratteristiche degli alberi: possono raggiungere i 40 metri d'altezza e gli 80 cm di diametro a petto d'uomo. Hanno fusti dritti e regolari.

Aspetto e caratteristiche del legno: non vi è differenziazione tra alburno e durame, essendo il colore giallognolo biancastro. Il legno contiene resina e presenta vere e proprie "tasche" intercluse nei tessuti. Frequenti anche la presenza di legno di compressione (canastro).

Peso specifico: allo stato fresco circa 860 kg/m³, dopo normale stagionatura circa 450 kg/m³.

Struttura istologica: tessitura media, fibratura abbastanza dritta o elicoidale.

Caratteristiche meccaniche: resistenza a compressione assiale circa 38 N/mm², a flessione circa 73 N/mm², durezza modesta, resistenza all'urto bassa, modulo di elasticità 15000 N/mm²

Durabilità: scadente

Ritiro volumetrico: da basso a medio

Lavorabilità: le operazioni meccaniche sono agevoli, purché non vi siano zone di canastro, dalla sfogliatura non si possono ottenere fogli molto sottili, la tenuta chiodi e viti è di modesta tenuta. L'essiccazione è agevole, così come l'incollaggio, la tinteggiatura e la verniciatura, a patto però che non vi siano estese tasche di resina.

Impieghi principali: costruzioni di vario genere, alberi da nave, paleria, imballaggi, materiale di triturazione per pannelli e per carta cellulosa. Per uso esterno è opportuno eseguire trattamenti di preservazione, che risultano quasi sempre, però, di scarsa penetrazione.

L'abete rosso

Picea abies

Gli abeti (*Picea sp.*) formano un genere di conifere molto numeroso e diffuso nelle zone temperate dell'emisfero nord. Le diverse specie coprono forme e dimensioni possibili, con aghi colorati in tutte le sfumature dal verde al grigio. Alcuni degli alberi più grandi, come l'abete rosso o peccio (*Picea abies*) nel Nord Europa, sono importanti per la produzione del legno, mentre gli arbusti - e specialmente quelli nani - nei vivai specializzati vengono allevati in tante varietà per l'uso ornamentale.

L'abete rosso prende il suo nome comune dalla corteccia color bruno-ruggine che, nei vecchi alberi, diventa violaceo-scuro e screpolata a piccole piastre rotonde, e forse, anche dai rametti di colore bruno-rossiccio. Non è un albero longevo: raramente raggiunge più di 300 anni di vita.

Caratteristiche della specie

Gli aghi dell'abete rosso sono di colore verde scuro, duri e rigidi, con punta aguzza e lunghezza di 1-2,5 cm. Crescono su ambedue i lati e sopra il rametto. I fiori femminili sono concentrati nella parte alta della chioma, sono eretti e di colore rosso scuro. I coni femminili pendono dai rami, sono verdi durante l'estate, e diventano bruni quando maturano; sono lunghi 10-18 cm, di forma cilindrica e cadono interi.

Il legno dell'abete rosso viene usato per rivestimenti interni e mobili. L'abete è il notissimo "albero di Natale".

Carla Ebli

RICORDI DI PLACERI

sottoscritto c'è mio fratello più piccolo Paolo, mia mamma Bruna Fanti a destra con la Maria del Norino e con mia zia Luisa Fanti (che mostra la lingua), seminascosto ed accucciato mio fratello Carlo. Negli anni '50 e '60 Placeri era molto abitata e c'erano tanti bambini con cui giocare.

Oltre a me e ai miei fratelli Paolo e Carlo c'erano Luciano Paris, nipote del Sander, i poveri Mauro Gidoni (dal Castello) e Ferruccio Fedrigoni, figlio del Poldin del Cavallino di Marcena. Spesso si aggredavano altri bambini.

Con Luciano tra le altre cose si andava nei campi col carro trainato dalle mucche di suo nonno Alessandro per raccogliere fieno.

Quando eravamo più piccoli si giocava a fare la corriera ("tiré tiré" ...): il giro di Placeri doveva assomigliare al percorso che faceva Livio Vender da Cles a Rumo.

Spesso il ritrovo era nella piazzetta con la fontana, per poi partire al Rì e verso Pra Marzena. Quando eravamo un po' più grandi ci divertivamo anche a fare "ciabie", ovvero le cassette per la frutta, con i fratelli Martintoni, chiamati i "sizi" per la provenienza da Cis.

Altro ricordo: le camminate alle malghe di Lavazzè, di Val, anche con prolungamento all'Ilmen Spitz, di Stablei, di Masamurada, e poi a Lauregno, a Proves, sempre con pranzo al sacco. E ancora le passeggiate al torrente Lavazzè, scendendo attraverso i Busi di Dosi, con accesso vicino alla vecchia centrale elettrica.

Infine si andava a Marcena nell'Albergo di Giorgio, per vedere alla televisione le avventure di Rintintin nel pomeriggio.

Giorgio si arrabbiava perché la maggior parte dei bambini vedeva la televisione gratis, senza comprare nulla perché non avevano soldi.

Quando siamo diventati più grandi sono arrivati i cugini che hanno cominciato ad occupare la casa del nonno e quindi non potevamo più passare tut-

ta l'estate a Placeri. Bruno Fanti dei Mariani, che scrive spesso per "In Comune", Gabriele Coassin e poi tutti gli altri nipoti del nonno Sisin.

La vita ha fatto percorsi diversi con matrimonio, figlie, nipoti, lavoro (medico ospedaliero) ma ogni tanto ritorno per brevi fine settimana con mia moglie Lucia, le due figlie, Francesca e Marta, con i loro mariti Alessandro e Francesco, i miei quattro

nipoti - Rebecca, Tommaso, Filippo e Maddalena - che sono sempre entusiasti di Rumo e passiamo a rivedere Placeri, con la vecchia casa del nonno, rimasta alla zia Anna Fanti, con la vecchia stua del 1772, e il Castello dove potrebbero esserci dei fantasmi, o forse i "confinadi".

Renzo Biscaro



IN
CO
MUN
NE

IL CUORE PULSANTE DELLA NOSTRA COMUNITÀ

Cari amici lettori,
oggi voglio riflettere un momento assieme a voi sulla etimologia della parola "grazie". Dal vocabolario: propriamente plurale di "grazia"; dal latino: "gratia" dai vari significati, fra cui amicizia, favore, piacevolezza, leggiadria, gratuità, e, non ultimo, gratitudine, che a sua volta deriva da "gratus" - grato. Questo il significato della parola grazie, molto spesso snobbata, sottovalutata, spesso anche risparmiata, quasi ne avessimo un numero limitato da utilizzare durante l'arco della nostra vita.

Oggi il mio grazie lo voglio dedicare a tutte le persone che, nella nostra comunità, dedicano il loro prezioso tempo e le loro energie per il volontariato, una forza silenziosa e preziosa che anima il nostro piccolo territorio. Molte volte lo diamo per scontato ma i volontari delle nostre associazioni sono proprio degli eroi. Ogni giorno queste persone straordinarie, si dedicano, lavorando instancabilmente, per il bene comune.

Il volontariato è molto più di un semplice gesto di generosità; è un atto d'amore verso la nostra co-

Festa della Mosa e dell'Ospite a Corte Inferiore.



munità. Sono loro, i volontari, che con impegno e passione trasformano le sfide in opportunità e rendono la nostra realtà un luogo migliore.

Quante cose si possono realizzare con l'impegno di tutte queste associazioni e di questi volontari!

I **Vigili del fuoco**, sempre pronti a correre e a rischiare anche la propria vita per aiutare chi si trova in difficoltà; le associazioni sportive (**Asd Val di Rumo, Asd Forcelle Rosa, Asd Maddalene Sky Marathon**) super impegnate nella preparazione di svariati corsi per tutte le età, attività sportive, grandi giri in bicicletta e avventurose corse in montagna.

Il **CAI Sat Rumo** con le splendide escursioni in quota e piacevoli passeggiate per famiglie e appassionati. La **Pro Loco di Rumo**, con tanti giovani volenterosi ed operosi, che organizza varie manifestazioni durante l'anno attirando e intrattenendo persone anche dai paesi vicini.

I **cori parrocchiali** ed il coretto, assieme a tutti i collaboratori a vari livelli della parrocchia, che curano le nostre chiese e le allietano con i loro

inni. Il **Gruppo Oratorio** e le catechiste che investono tempo prezioso per aiutare la comunità a crescere ed educare i nostri figli.

L'Associazione culturale **A.te.m.a** (Rumés) e il museo etnografico "El vout da le arzare da n'bot", mantengono vive le nostre tradizioni ed il nostro passato e lo portano a conoscenza di visitatori e turisti che passano nelle nostre caratteristiche frazioni.

Le **Donne Rurali**, super volenterose e preparatissime, ci fanno leccare i baffi con i loro succulenti strauben, e non solo! I mitici **Alpini** pronti per ogni emergenza o calamità, dal soccorso durante un'alluvione alla polenta in compagnia, super organizzati in ogni occasione.

La cooperativa scolastica "**Un Sogno Smarrito**" sensibilizza i nostri studenti a vivere e rispettare il nostro territorio; il **Circolo pensionati**, crea momenti di aggregazione e convivialità. E non finisce qui questa lunghissima lista! Il **Gruppo teatrale Rumo**, ci diverte con le sue spassose e stravaganti commedie. L'Associazione culturale **Incipit** allietà le serate estive con le proiezioni di film all'aperto e incontri di poesia, la redazione di "In comune" che ci regala ottime letture e ci tiene informati su quello che accade nella nostra comunità.

**IN
CO
MUNE
NE**



Festa della Mosa e dell'Ospite a Corte Inferiore.

Per ultimo, ma non per importanza, vorrei ricordare anche il **contributo dei genitori** a supporto delle varie attività, sia nell'ambito scolastico che extra-scolastico. E per finire tutti coloro che in estate adottano le aiuole abbellendo e dando colore alle vie del paese!

Quante persone animano queste associazioni e gruppi, quanto impegno in un paesino così piccolo! Abbiamo una grande forza che ci contraddistingue da sempre, quella del volontariato.

Il nostro paese ha bisogno di persone così! Cuori solidali che donano gratuitamente il loro operato e non guardano solo ai bisogni di oggi, ma costruiscono anche un futuro splendido per le generazioni a venire.

Sperando di non aver dimenticato nessuno in queste poche righe, vorrei concludere con un grande **GRAZIE** a voi tutti volontari, per la vostra dedizione. Siete l'anima della nostra comunità.

A tutti i paesani suggerisco di supportare il volontariato anche partecipando alle iniziative proposte, sembra poco ma fa tutta la differenza del mondo. La nostra comunità ha bisogno di voi!

Daniel Rizzi

RICORDI DI PADRE ALDO FANTI

Il Segretario generale degli Agostiniani Scalzi ci ha fatto avere la ricostruzione della vita ecclesiastica di Padre Aldo.

Ringrazio Padre Luigi Kerschbaumer originario di Lauregn (BZ), ordinato sacerdote degli Agostiniani Scalzi nel 1974, costruttore di missionari, sacerdoti, scuole per la povera gente seminari, da anni a Cebu nelle Filippine. Egli, in due giorni, è riuscito a farci avere dalla sede di Roma le informazioni richieste.



24 luglio 1966 Arrivo di P. Aldo a Marcena per la sua Prima S. Messa a Rumo, scortato dai Pompieri.



5 marzo 1966 Padre Aldo con la Mamma Agostina, la zia Lenota e Barberina (Rina) Paris.

**IN
CO
MUNE
NE**

"Padre Aldo (Angelo) FANTI, nato a Rumo (TN) il 2 agosto 1940, era figlio di Agostina FANTI "dei Mariani" di Marcena. Fu battezzato nel suo paese natale presso la Chiesa della Conversione di S. Paolo il 3 agosto 1940, dove ricevette anche la Cresima il 14 giugno 1947.

Entrò nell'Ordine degli AGOSTINIANI SCALZI, nel Santuario della Madonnetta di Genova il 27 settembre 1950 e, compiuti i primi studi, vestì l'abito religioso nel Convento San Lorenzo Martire ad Acquaviva Picena (Ascoli Piceno) il 26 settembre 1956. Il 27 settembre 1957 entrò a far parte della Provincia genovese e concluse il Ginnasio nella scuola conventuale. Fu membro della Comunità della Madonna della Misericordia a Fermo (FM) dove frequentò il Liceo presso il Seminario arcivescovile (1958-1962). Trasferitosi alla Comunità Gesù e Maria a Roma, concluse gli studi teologici (1962-1966) alla Pontificia Università Gregoriana e ottenne la Licenza in teologia pastorale (1966-67) presso la Pontificia Università Lateranense. Nella Comunità Religiosa di Santa Maria Nuova a San Gregorio da Sassola (Roma) emise la professione solenne il 27 settembre 1963.



4 luglio 1966. Saluto di paesani ed amici.

A Roma, Padre Aldo ricevette l'ordinazione diaconale nella Chiesa di Sant'Agnese e quella sacerdotale il 5 marzo 1966 nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerva.

Trascorse gran parte della sua vita nelle Comunità genovesi: Santuario della Madonnetta (1966-67; 1970-1985), San Nicola da Tolentino in corso Firenze (1967-1970; 1994-2000), San Nicola da Tolentino a Sestri Ponente (1985-1994; 2008-2024), oltre ad alcuni anni nella Comunità della Misericordia a Fermo (2000-2004) e Gesù e Maria a Roma (2004-2008).

Padre Aldo ricoprì vari uffici ed incarichi: Maestro degli aspiranti nel Santuario della Madonnetta, Priore, Parroco, Consigliere e Segretario provinciale nei primi anni della Provincia Madre del Buon Consiglio (2000-2008).

Era ligio nelle celebrazioni liturgiche e amava mettere in ordine la chiesa per renderla più bella e accogliente. Molti fedeli lo ricordano per le sue omelie e riflessioni che erano semplici, dirette e concise. Oltre alle attività comunitarie, nel suo tempo libero si dedicava alla letteratura, alla

musica e alle belle arti. Ha pubblicato diversi volumetti, condividendo la sua esperienza di fede, tra cui: Un saio color di festa, Ave Maria di Strade, Uomo dell'ascolto, I giorni di un parroco, Parole feriali, Come incenso dai chiostri.

Padre Aldo ha lasciato una bella testimonianza come confratello in comunità, soprattutto negli ultimi anni, facendo ricchezza della differenza di cultura, età, mentalità e carattere rispetto ai confratelli più giovani provenienti da continenti diversi. Un religioso, un sacerdote e un confratello che ha saputo coltivare la fiducia e la speranza nonostante la condizione precaria della salute. Negli ultimi anni andò incontro ad un progressivo deterioramento del suo stato generale di salute, che gli rendeva sempre più difficile lo svolgimento delle attività ordinarie. Nello scorso luglio, la sua condizione di salute si era ulteriormente aggravata.

Padre Aldo è deceduto alle ore 18:00 del **17 agosto 2024**, all'età di 84 anni, in seguito a un arresto cardiaco, nella Comunità San Nicola a Sestri Ponente dove ha vissuto per 15 anni.



24 luglio 1966 Il corteo in cammino verso la chiesa di Marcena.

Anno 1985 P. Aldo accoglie Giovanni Paolo II presso l'Aeroporto di Genova.



Il Priore provinciale, P. Jan Derek SAYSON, ha presieduto la S. Messa di esequie il 20 agosto alle ore 8:15 con la partecipazione del Vicario generale (P. Renan Illustrissimo), che ha letto un messaggio del Priore generale (P. Nei Marcio SIMON), dei religiosi della Comunità locale, di vari confratelli, di altri sacerdoti diocesani e religiosi, oltre ad alcuni familiari ed amici.

Il 20 agosto 2024 la salma è stata portata a Rumo (TN) dove, nella Chiesa della Conversione di San Paolo, oltre ad alcuni parenti, amici e conoscenti, hanno recitato il S. Rosario, prima del rito della sepoltura nel cimitero comunale di Marcena.

Roma, 21 agosto 2024
f.to P. Diones Rafael PAGANOTTO
Segretario generale dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi"

Domenica 18 dicembre 2005 Festa dei coscritti di Rumo e Mezzalone nati nel 1940

Padre Aldo ed i suoi coetanei di Rumo e del Mezzalone si sono ritrovati insieme per festeggiare il traguardo dei 65 anni. Una tradizione assai diffusa nelle nostre comunità, che si concretizza solitamente nel mese di dicembre, per dare modo a tutti gli interessati di maturare la prescritta anzianità e prima che un nuovo anno irrompa sulla scena con il suo carico di speranze ed aspettative. Un'occasione per rivangare i tempi passati, per verificare come siamo cambiati e cosa ci è rimasto della nostra infanzia e degli anni giovanili, per raccontarci le nostre esperienze di vita e per trascorrere insieme, in sana allegria, una giornata diversa dal solito.

Come già avvenne per la ricorrenza dei 60 anni, l'invito è stato esteso ai nati e/o residenti nei Comuni di Rumo, Livo, Bresimo e Cis. All'ora di pranzo, momento di massimo affollamento, ci siamo ritrovati in 22. Buona la presenza dei "Rumeri", inferiore alle attese quella del "Mezzalone". Completava il gruppo l'amico e coetaneo Zadra Alberto di Taio con la sua fisarmonica, più noto come "ghirlanda" con chiaro riferimento all'attività commerciale da lui svolta. Ma il valore aggiunto della festa era costituito dalla presenza del coetaneo padre Aldo Fanti della famiglia delle "mariane" di Marcena, vero mattatore sia in chiesa che al ristorante. A dieci anni l'allora Angelo Fanti lasciò Marcena e la sua amatissima mamma Agostina, dal sorriso solare e disarmante, ed entrò nell'Ordine degli Agostiniani Scalzi a Genova.

Molto attaccato al suo paese natale, dalla penna (e dalla parola) facile, che entra nel merito con immediatezza ed affronta le tematiche vere e profonde dell'essere umano, a volte in modo soffice e lieve come nelle sue liriche, a volte in maniera più passionale e pungente come nelle sue omelie. Un ritratto molto sintetico ed incompleto, ma sono convinto che in futuro ci sarà motivo per un approfondimento. A partire dall'estate del 1964, agendo con premeditazione e sulla base di un disegno ben preciso, egli mandò messaggi e sollecitazioni, utilizzando diverse persone, per indurre



18 dicembre 2005 S. Messa a Marcena per i 65enni di Rumo e Mezzalone.



18 dicembre 2005 S. Messa a Marcena per i 65enni di Rumo e Mezzalone.

alcuni di noi ad organizzare questo appuntamento, che ha riscosso il plauso ed il gradimento di tutti. La festa iniziò con la Santa Messa delle ore 10,30 nella chiesa di Marcena celebrata naturalmente da Padre Aldo, concelebrante il nostro parroco don Carletto Mottes ed accompagnata dai canti del coro parrocchiale diretto come sempre da don Renato Valorzi. L'addobbo floreale della chiesa venne realizzato da Padre Aldo, sia per quanto riguarda la scelta dei fiori freschi portati appositamente da Roma, che per la formazione delle composizioni, dai colori perfettamente intonati con i bellissimi ed artistici altari lignei dorati della chiesa di Marcena. Fiori utilizzati anche durante le celebrazioni natalizie, che furono molto apprezzati per la loro originalità e disposizione. Durante la messa Padre Aldo ha ricordato, citandoli uno ad uno, i nostri genitori ed i coetanei

deceduti. Dopo l'omelia, oltre a deliziarsi con una breve ma bellissima poesia autobiografica intitolata "Dietro la stella", ci riservò alcune riflessioni sulla nostra non più verde età e sul carico di ricordi, speranze ed esperienze che ciascuno di noi si porta sempre addosso come parte integrante del proprio vissuto.



18 dicembre 2005 S. Messa a Marcena per i 65enni di Rumo e Mezzalone.



18 dicembre 2005 Marcena, davanti alla Chiesa S. Paolo, foto del gruppo di coetanei che hanno partecipato alla S. Messa.

Beata Vergine Maria. 18 dicembre 2005. Dal Vaticano 13 dicembre 2005. Oscar Rizzato Arcivescovo Elettorale Apostolico." Terminata la Santa Messa ed immortalate le nostre immagini nelle rituali foto di gruppo, ci siamo trasferiti a Bresimo, presso l'Agritur del coscritto Carlo Pozzatti per consumare il pranzo preparato dalla moglie Livia, cuoca esperta e simpatica.

Durante il pranzo ci raggiunse il signor Bruno Martini di Tuenno che, con la sua fisarmonica, ha riempito l'intero pomeriggio con musica e canti in sintonia con la nostra età. Con grande sorpresa generale abbiamo assistito ad alcune esibizioni canore da vera star del nostro Padre Aldo, che hanno evidenziato capacità artistiche e di intrattenimento insospettabili.



18 dicembre 2005 Bresimo, dopo il pranzo del gruppo coetanei, Padre Aldo si esibisce come cantante.

Qualcuno di noi ha cercato di inserirsi, di duettare sulle note di una qualche vecchia canzone popolare, ma senza riuscire a reggere il confronto. Come si suol dire: la classe non è acqua!

Dopo qualche ora la festa si concluse. La resistenza fisica non è più quella di una volta! Ci siamo lasciati in amicizia, con un piacevole ricordo in più nella nostra mente e con l'auspicio di ritrovarci ancora negli anni futuri. Un grazie più che doveroso al nostro Padre Aldo pieno di risorse, per la sua intelligenza, la sua simpatia ed il suo amore per la sua gente e la sua terra natia.

Riconoscimento letterario di Padre Aldo Fanti

5 agosto 2006, l'Amministrazione comunale di Rumo, in una riunione aperta al pubblico presente numeroso nell'auditorium comunale, dopo aver valutato positivamente le capacità e l'attività culturale di scrittore documentata sia dai 5 volumetti già citati nel curriculum vitae dell'Ordine dei Agostiniani Scalzi sopra riportato, dalla sua conoscenza approfondita e piacevole della lingua italiana che si ascolta volentieri quando predica, nelle omelie, nelle poesie che riesce a comporre in tempo brevi, nella sua attività sacerdotale e pastorale ed in tante altre occasioni di vita socia-



2 agosto 2009 Padre Aldo in compagnia di: Solieri Dilio con la moglie Carla Focherini, Fanti Pio con la moglie Carla Iori e Fanti Ezio, in attesa della cena con la canonica torta, essendo il giorno del suo 69° compleanno.

le, ha deliberato di assegnare ufficialmente a Padre Aldo Fanti, il riconoscimento letterario. È una scelta che ha inorgogliato e reso soddisfazione ad una persona che da sola è riuscita a farsi una strada nella via facendo sempre del bene alle persone che incontra ed onora il Comune di Rumo, dove è nato.

Preso atto che il giorno successivo, **6 agosto 2006**, Padre Aldo fu calorosamente festeggiato da tutta la comunità di Rumo, per il suo **40° ANNO DI SACERDOZIO**, gli organizzatori della festa hanno esposto una serie di fotografie che raccontano la storia della sua vita a partire dalla sua infanzia. Alcune di esse sono state scelte per completare questo testo dei ricordi.



24 luglio 1966
P. Aldo con i parenti dopo la S. Messa.



19.08.1966 Padre Aldo con le sorelle Tina, Elena ed il fratello Francesco.

La parola ai coetanei/e di Padre Aldo

5 agosto 2006 Approfitto dell'occasione e della pazienza dei presenti per un intervento di saluto, nella veste di rappresentante dei coetanei/e di Padre Aldo, carica che, non essendovi qualcun altro/a disponibile del nostro gruppo, mi sono democraticamente ed autonomamente attribuita. Ringrazio l'Amministrazione comunale ed il Consiglio pastorale delle due parrocchie che hanno voluto organizzare due momenti di festa, uno dai contenuti più religiosi, quello di domani, mentre l'appuntamento di oggi ha un sapore più popolare e culturale.

Il pubblico al quale sono rivolti è il medesimo: la comunità di Rumo ed i turisti, per la maggior parte recidivi da molti anni, che stanno godendosi un periodo di vacanza nei nostri piccoli paesi, ai quali sono particolarmente affezionati. Non sono molto frequenti le occasioni in cui ci troviamo per

festeggiare nostri concittadini o personaggi originari dei nostri paesi, che hanno dimostrato di avere una marcia in più, che si sono distinti per capacità, impegno, intelligenza, meritandosi la stima e la considerazione delle persone che hanno conosciuto o incontrato sul loro cammino. Padre Aldo Fanti è sicuramente una di queste persone speciali e noi, suoi coetanei, siamo molto orgogliosi di avere qualcosa da spartire con lui, anche se si tratta solamente dell'anno di nascita e del Comune di origine. Vogliamo fargli sentire la nostra vicinanza e la nostra ammirazione per i traguardi che ha raggiunto, per il segno che ha lasciato con la sua attività di religioso e di scrittore. Siamo convinti che anche in futuro ci darà ulteriori dimostrazioni delle sue doti, vispo, agile e scattante com'è nonostante le sue 66 primavere superate da pochi giorni.

Esprimere valutazioni sulla sua produzione letteraria è un compito che io non sono in grado di asolvere, considerata le mie limitate conoscenze in questo settore culturale. Ho comunque preso in mano i quattro testi pubblicati (Un saio color di festa – Parole feriali – Avemarie di strada e Uomo dell'ascolto) e dalla loro lettura, sia pure frettolosa e superficiale, mi sono fatto l'idea che padre Aldo riesce a parlare con grande facilità e semplicità dei sentimenti umani come il dolore, la sofferenza, la speranza, la gioia, l'ironia, l'amicizia, ecc.

Ha una grande capacità espressiva e lessicale, molto puliti e lineari; conosce in maniera approfondita e razionale la materia, i temi che traduce in pensieri e riflessioni, facendo capire che a monte di tutto c'è un apprendimento, uno studio della tradizione e dei testi religiosi e della personalità umana nelle sue innumerevoli sfaccettature. Egli crede fermamente in quello che scrive e questa sua convinzione la trasmette ai lettori con questo suo periodare fresco e leggero; la sua esperienza di sacerdote e precettore gli ha consentito di conoscere tutte le sfumature dell'animo umano e di individuare la giusta terapia per introdurvi o rinsaldare quei valori etico-morali e religiosi che stanno alla base della sua vita. È l'uomo della riflessione, della comunicazione, della parola.

Noi siamo abituati a vedere con molta simpatia il frate missionario, che opera in realtà difficili sotto tutti i punti di vista, per diffondere i valori cristiani o che si cura del mondo giovanile, supplendo alle carenze della società civile o che svolge altre funzioni nel campo religioso e siamo pronti anche ad intervenire economicamente per aiutarli. Perché ci rendiamo conto dell'impegno e dell'utilità del loro lavoro svolto in maniera disinteressata e concreta ma sono altrettanto importanti e necessarie persone come padre Aldo che operano e si impegnano in modi e forme meno avverte e che meno attirano l'attenzione del pubblico, come possono essere la predicazione, la narrativa, la poesia, ecc.

Attività perfettamente in linea con la sua laurea in teologia e la sua collaborazione con la rivista dell'Ordine "Presenza agostiniana". Ciascuno di noi si propone di mettere a frutto le proprie caratteristiche, i propri talenti, cercando di ricavarne

i migliori risultati possibili. A me piace pensare che questa "due giorni" abbia per padre Aldo anche un altro significato più personale, più umano e strettamente legato alla sua infanzia, ai primi anni della sua vita in seminario. Come noi tutti sappiamo, l'allora Angelo Fanti è cresciuto con la mamma Agostina, le zie Binota e Tersilla e la nonna Gisella, figura carismatica a capo di questa famiglia matriarcale.

La mancanza del padre era certamente avvertita in lui, anche se le quattro donne della famiglia provvedevano a tutte le sue necessità.

Forse il suo disagio era rappresentato dai suoi rapporti col mondo esterno; dagli sguardi o da qualche commento malevolo sussurrato alle sue spalle che lo facevano sentire meno fortunato degli altri; a lui mancava qualcosa; non era alla pari.

La gente era meno preparata di oggi a capire certe situazioni familiari di cui lui non aveva evidentemente nessuna colpa, se non quella di esistere. Una persona della sua sensibilità è fuor di dubbio che abbia molto sofferto per questa situazione. Ma il destino, o meglio la Provvidenza, ha voluto che padre Aldo ritrovasse suo padre Angelo, il fratello Francesco e le due sorelle Tina ed Elena, avendo così modo di rapportarsi con questa sua seconda famiglia che lui ha cercato di incontrare e conoscere.

Ci saranno anche loro, domani, a festeggiare insieme a noi, ricordando che il papà, purtroppo, è venuto a mancare nel 1997.

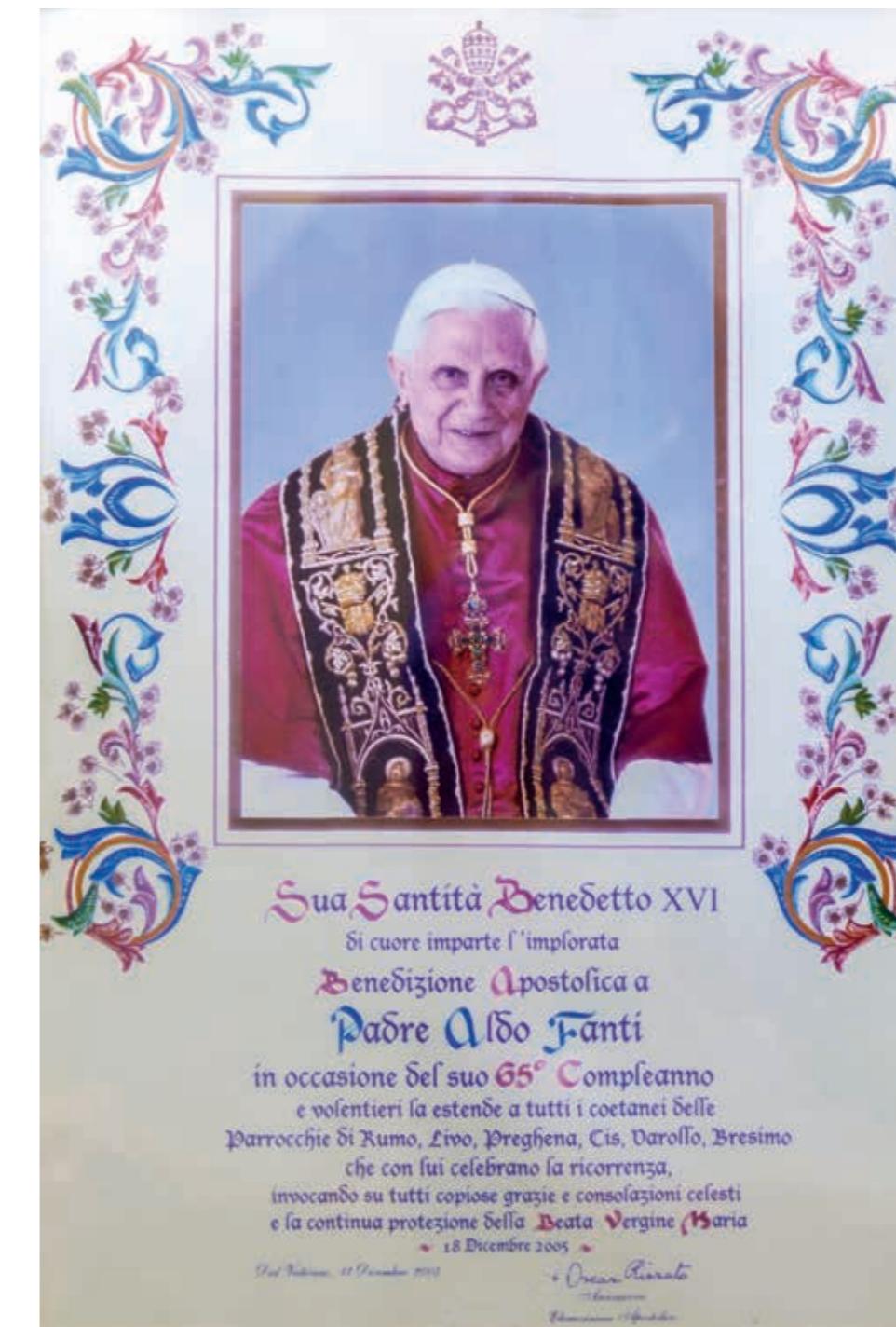
Chiudo questo mio breve intervento rinnovando a Padre Aldo, a nome dei coscritti di Rumo, l'augurio di nuovi successi e soddisfazioni e chiedendogli di ricordarsi ogni tanto anche di noi, più esposti ai pericoli del mondo, non avendo un saio che ci protegga e ci dia qualche bel privilegio! Per ricordargli che ci siamo, abbiamo pensato di fargli dono di una creazione artistica su lamina d'argento, opera dell'orafo artigiano Mastro 7 di Mattarello, raffigurante uno scorci della chiesa di San Paolo in Marcena di Rumo, dove è stato battezzato e cresimato ed ha celebrato la sua prima santa messa il 24 luglio 1966.

La targhetta recita: **"A padre Aldo Fanti per i suoi 40 anni di sacerdozio. I tuoi coetanei/e".**

Pio Fanti

Chi fosse interessato a conoscere ulteriori notizie su Padre Aldo Fanti, può trovare informazioni sull'argomento nel Notiziario del Comune di Rumo IN COMUNE, N.ro 35, dicembre 2004, alle pagine 21-22, nell'articolo "Una vocazione all'ombra del Monte Pin" scritto da Padre Aldo Fanti. N.ro 39 novembre 2006 pagg. 38-39-40-41 "40° di Sacerdozio di Padre Aldo Fanti e Riconoscimento letterario".

Dove trovarlo: Biblioteca comunale a Marcena di Rumo, durante gli orari di apertura



Benedizione Apostolica: di S.S.Benedetto XVI a Padre Aldo Fanti estesa ai suoi coetanei delle parrocchie di Rumo, Livo, Preghena, Cis, Varollo e Bresimo. Dal Vaticano 18 dicembre 2005.

TUTTO IL MONDO È PAESE: SCUDELARI E CROMERI

Davvero tutto il mondo è paese! Lo si scopre confrontando ricordi o esperienze tra persone che hanno vissuto in luoghi diversi.

Ciacolando con Carla (Ebli) ci si è riproposta la figura dei venditori ambulanti di una volta.

Nei luoghi dove sono cresciuta (diciamo Pianura Padana a un niente dal Po) capitava che nelle grandi corti delle cascine o nelle piazzette di paese arrivasse un camion che trasportava... colori. Eh sì, perché per noi bambini, prima di capire cosa ci fosse su quel grande camion, tutto era una meraviglia di colori. L'avvento della plastica aveva reso meno costosi e più facilmente trasportabili una miriade di oggetti: scacciamosche, seggioline, mastelle per il bucato, ciotole per l'insalata... battipanni, questi rigorosamente di vimini, per un miglior effetto anche educativo. C'erano pure i giocattoli, ma difficile che fossero staccati dai loro supporti: al massimo si portava a casa una pallina, una macchinina o una girandola. Poi c'era la lana per i calzini e aghi e filo da rammendo, sapone di Marsiglia, le mitiche saponette Camay o Palmolive...

Praticamente un negozio che ora diciamo "dei cinesi" su quattro ruote.

Ogni tanto passava anche un furgone, più sobrio, dove erano stipate lenzuola, salviette, tovaglie, biancheria, strofinacci e anche lana e cotone, ma di qualità. Tutto per comporre, un pezzetto alla volta, spesso cambialetta dopo cambialetta, il corredo delle spose, di quelle che una volta sapevano come passare le sere ricamando tovaglioli e fazzoletti. E qui in Trentino?

Carla mi ha parlato degli "scudelar", che più o meno erano la stessa cosa: venditori ambulanti che molti anni fa giravano per i paesi, dove i negozi erano ancora molto rari. Una piccola ricerca è d'obbligo, per la curiosità del nome.

Ho appreso così che un tempo - ma anche oggi nei ricordi di qualche persona anziana della Val di Non - erano detti "scudelari" gli abitanti di Cles, dove

c'era uno storico stabilimento per la produzione di stoviglie: piatti, tazze, definite in dialetto "scudelle". Gli scudelari erano quindi i venditori ambulanti che giravano per i vari paesi a vendere stoviglie, cui nel tempo si aggiunsero anche altri articoli di maggior richiamo.

Più antica è l'origine dei "cromeri", specializzati nella vendita di stoffe e materiale per il cucito.

La loro nascita, documentata in preziosi documenti storici, viene fatta risalire al diciottesimo secolo ed era particolarmente fiorente nella Valle dei Mocheni, come attività aggiuntiva per gli uomini durante il periodo invernale, quando i lavori agricoli erano fermi. All'inizio i cromeri - che giravano di casa in casa, dove non di rado si fermavano a dormire - vendevano solo immagini sacre sotto vetro, acquistate per lo più in Boemia e Austria Superiore, per poi passare col tempo a merce minuta, tipo chincaglierie e "galanterie", cioè piccoli ornamenti o ninnoli, fili, bottoni, nastri, cui si aggiunsero anche della piccola ferramenta e lame per le falci, evolvendosi nel periodo del dopoguerra con la vendita di stoffe e materiale per il cucito. La merce veniva trasportata a spalla, dentro la «craizera», una sorta di mobiletto composto di piccoli vani e cassettoni. Ma c'era anche un'altra mercanzia: le notizie, le storie di luoghi e persone che, di tappa in tappa, si arricchivano di qualche dettaglio in più e che col tempo finivano per diventare anche piccole leggende.

Internet d'altri tempi, insomma.

Oggi capita che suonino alla porta venditori ambulanti che ricordano queste figure, con dentro a grandi sacchi di plastica calze, accendini, fazzoletti, portando sulle spalle scope e spazzoloni. Non c'è più la "curiosità" per queste merci, che abbandono nei nostri cassetti e che, in caso di necessità, non devono attendere il prossimo passaggio dello scudelari o del cromer per essere acquistate.

Susanna Boccalari



Courtesy Museo Casa Degasperi - Pieve Tesino

LA MUSICA DEL BOSCO

Oggi vi racconto una storia molto dolce, in cui troverete Gioele, un nonno molto "nonno", sua moglie Cinzia, la loro nipotina Stella e le piccole o forse grandi avventure di un'estate speciale. Siete comodi? Allora cominciamo.

Gioele è un signore molto simpatico e cortese, sempre allegro. Abita in un piccolo paese, Rocca-verde, dove ha un negozio di cartoleria. A volte fa cose un po' strane, ma divertenti: ad esempio durante il mese di dicembre vende libri, cartoline di auguri, quaderni e matite vestiti da Babbo Natale, mentre per i libri dei compiti per le vacanze indossa una maglietta con scritto "Bagnino di montagna".

A Gioele piace passeggiare in campagna e nei boschi e scattare foto con una vecchia macchina fotografica, di quelle con la pellicola, ad api, farfalle, cespugli e fiori, a volte alle nuvole. Stella, la sua nipotina, una bimbetta molto carina e curiosa, lo accompagna spesso.

«Forza, svelta, preparati che andiamo a fotografare il vento!» le disse un giorno.

«Ma non si può, il vento non si vede!» esclamò la bimba.

«Oh sì che si può e lo faremo assieme. Forza, che il vento scappa!»

Quel giorno Gioele portò Stella in un prato dove l'erba era molto alta e c'erano un sacco di fiori: ad ogni folata di vento l'erba si piegava e in quel preciso momento... clic, ecco la foto di un vento gentile ma un po' birichino. Era un vento leggero, che arrivava da lontano, ma non poteva fermarsi: era il treno dei semi.

«Il treno dei semi? Non raccontare bugie, nonno!» lo rimproverò Stella mentre raccoglieva ranuncoli, fiordalisi e qualche papavero.

«Niente bugie. Le piante e i fiori vorrebbero viaggiare, vedere il mondo, ma le radici non glielo lasciano fare. Allora affidano i loro semi al vento, che è come un treno, così possono vedere posti lontani e trovare un angolino dove mettere le loro radici e crescere.»

«E ci sono anche le stazioni?»

«Certo, alcune sono qua vicino, nei prati qua attorno, ma a volte sono molto lontano. E qui arrivano i

semi partiti da chissà dove. Che dici, piccoletta, se facciamo partire qualche semino anche noi?» Gioele e Stella cercarono nel prato dei fiori di tarassaco, ormai diventati soffici palline e soffiarono via i piumini che trasportano i semi, aspettando il momento in cui passasse il trenino!

Qualche giorno dopo Gioele voleva fotografare l'arrivo di un temporale e Stella aveva insistito per accompagnarlo, nonostante non fosse proprio una bella giornata. Andarono a trovare Mimmo, un contadino che aveva dei bei campi di grano: le spighe erano di un bellissimo colore giallo, segno che il grano era ormai pronto per essere mietuto.

«Vuoi sentire le chiacchieire del grano?» le chiese il nonno.

Si inoltrarono nel campo e Gioele passò la mano sulle spighe: «Lo senti questo rumore? Aspetta, adesso sta arrivando un po' di vento, e lo sentirai meglio.»

Stella si piegò sulle spighe, per ascoltare: «Allora quando mangerò un panino magari sentirò questo tic tac?» chiese sottovoce.

«Può darsi, ma non te lo assicuro. Però questo vento sta portando la pioggia, meglio che torniamo a casa, prima che porti via anche noi.»

Il giorno dopo Stella scrisse su un quaderno, dove incollava le sue foto:

«Il vento di ieri è stato molto dispettoso: ha buttato per terra il grano e anche le tegole del tetto della casa di Mimmo, e ci ha fatto cadere sopra anche un grande albero, dove c'erano dei nidi che adesso non ci sono più. Non mi piace questo vento.»

E così, giorno dopo giorno, foto dopo foto, l'estate finì e Stella aveva ora un quaderno bello cicciotto, con il titolo nella prima pagina: "Il mio diario d'estate". Oltre alle fotografie che aveva scelto, aveva incollato foglie, fiori, dei rametti, alcune spighe, persino un'ape morta che aveva trovato in cortile. E per ogni foto aveva scritto anche qualche pensierino, per ricordare le tante cose che il nonno le aveva insegnato.

Quando vide il quaderno, a nonna Cinzia venne l'idea per un bel regalo di Natale.

Cinzia è molto brava a disegnare e così, copiando

le fotografie, ne fece dei bellissimi disegni a pastello e in ogni disegno aggiunse Stella e Gioele. In uno di questi c'è Stella che corre felice nel prato, dove volano dei piccoli trenini colorati e i semi sembrano rincorrerli con foglie che somigliano ad ali, mentre Gioele è diventato un capostazione con tanto di fischiotto e paletta.

In un altro disegno ci sono Gioele, col gilè svolazzante che cerca di acchiappare un nido, con dentro due uccellini che ridono felici e Stella che a occhi chiusi pare ascoltare il suono delle spighe mosse dal vento, mentre tra i lunghi capelli si nascondono piccoli papaveri rossi. Nel cielo ci sono nuvoloni in arrivo e una nuvola bianca che pare panna montata ha il volto di una persona che soffia, soffia forte, spingendo in alto nel cielo il cappello di Gioele. Ma l'ultimo disegno è davvero particolare: ci sono Stella e il nonno su un sentiero, in mezzo a un bellissimo bosco di abeti. Gioele porta un cappello con la piuma e tiene per mano la bimba. Anche se i tratti sono appena accennati, si vedono i loro sorrisi. Chissà di cosa stanno chiacchierando... Sui rami degli alberi sono appesi tanti violini, piccoli e grandi, su cui sono posate cince e passeri che cantano: dai violini e dai becchi degli uccellini escono pentagrammi dalle note colorate, con scoiattoli che cercano di acchiapparle.

Per quella foto Cinzia non si era ispirata a una foto, ma a una paginetta scritta da Gioele: "Bimba cara, quest'estate, per completare il tuo "Diario dell'estate" mi sarebbe piaciuto tanto portarti in un posto speciale, che ho visitato molti anni fa: un piccolo paese della Val di Fiemme, una valle in cui c'erano foreste fittissime, con alberi che portavano dentro di loro una grande magia.

I venti che arrivavano da ogni parte del mondo raccontavano loro storie bellissime, che parlavano di nevi che non si sciogliono mai, di deserti così caldi che se metti un tegame sulla sabbia e poi ci sgusci dentro un uovo, ecco che l'uovo frigge in men che non si dica! A volte questi venti portavano anche un po' di quella sabbia.

Gli alberi tenevano ben strette queste storie e anno dopo anno le nascondevano negli anelli del loro tronco.

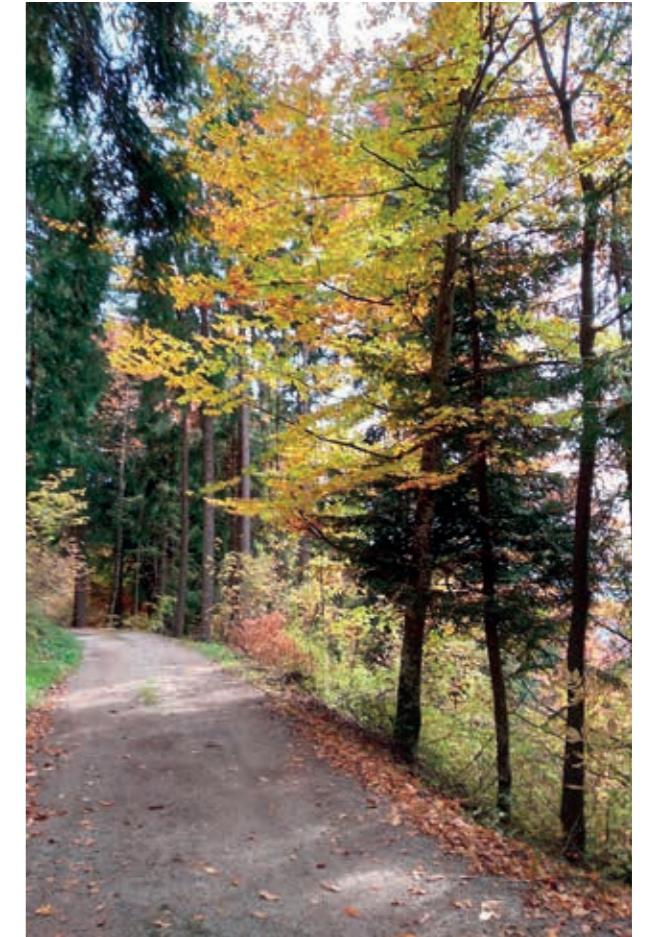
Poi arrivava il momento di tagliare alcuni di questi alberi, perché erano molto vecchi e quindi pronti per essere trasformati in violini da bravissimi liutai. Questi violini sarebbero poi stati suonati da musicisti famosi, che da questi strumenti così preziosi

sanno far uscire musiche bellissime. Purtroppo, tesoro, quei boschi non ci sono più: qualche anno fa una tempesta ha abbattuto tutti quegli alberi e ci vorranno moltissimi anni prima che possano ricrescere e ascoltare le storie che arrivano da lontano.

So già cosa mi diresti: che quel vento era cattivo, ma non è così. Penso che quel vento lo abbia voluto la nostra cara e vecchia Terra, che è stanca di essere trattata male, sta perdendo la pazienza e ha cercato di dirlo, chiedendo al vento di soffiare forte come solo lui può fare, portandoci tante parole da ascoltare. Però l'anno prossimo andremo a visitare quei boschi e porteremo un piccolo albero da piantare, con una targhetta col tuo nome, e anno dopo anno andremo a vedere com'è cresciuto".

Nell'ultima pagina c'è un disegno davvero speciale: Gioele porta sulle spalle Stella, che a braccia spalancate pare pronta a spiccare il volo, facendo volare un coloratissimo aquilone.

Susanna Boccalari



UN DISEGNO PER ODOARDO

Anche questa volta spero che abbiate voglia di mettere sul "nostro" giornale quanto vi invio. È come Lia Piccinini (ragazzina di 13 anni e mezzo) ha rappresentato Odoardo Focherini dopo una unità didattica fatta lo scorso anno scolastico alla scuola secondaria di primo grado di Carpi, che porta lo stesso nome. Questo disegno mi ha colpito molto, perché siamo abituati a vedere l'immagine del mio papà diritto, in piedi, con cartella, cappello, quasi sicuro di sé e di quello che fa. Lia, invece, l'ha disegnato piegato dal peso di quello che sta facendo: le stelline rappresentano gli Ebrei da salvare, con in mezzo i suoi affetti da

abbandonare: famiglia, lavoro, Avvenire d'Italia. Lia mi ha spiegato che il fiore indica la luce e la speranza nel buio della guerra e il chiarore attorno al fiore indica la FEDE che sosteneva l'agire di Odoardo. L'autrice ha donato l'originale del disegno al Maestro Corrado, in modo che sia custodito nella scuola di Rumo a lui dedicata, assieme al nome della sua amatissima Maria.

Grazie, sempre, per il vostro lavoro e per l'accoglienza ai miei scritti.

Paola Focherini
Carpi, 12 ottobre 2024



A TUTTI I LETTORI DI "In Comune"

Se anche voi volete dare un contributo per migliorare il nostro notiziario comunale con articoli, fotografie, lettere, ecc., non esitate ad inviare il vostro materiale entro il **31.05.2025** all'indirizzo e-mail: **incomune2010@gmail.com** oppure a consegnarlo in Biblioteca.

Per il materiale fotografico destinato alla pubblicazione si richiede di segnalare: l'origine, il possessore o l'autore, la data ed eventuali altri elementi utili da inserire nella didascalia.

NUMERI UTILI

Uffici comunali 0463.530113
fax 0463.530533
Cassa Rurale Val di Non Rotaliana e Giovo
Filiale di **Marcena** 0463.530135
Carabinieri - Stazione di Rumo 0463.530116
Vigili del Fuoco Volontari di Rumo 0463.530676
Ufficio Postale 0463.530129
Biblioteca 0463.530113
Scuola Elementare 0463.530542
Scuola Materna 0463.530420
Guardia Medica 0463.660312
Stazione Forestale di Rumo 0463.530126
Farmacia 0463.530111
Ospedale Civile di Cles - Centralino 0463.660111

ORARI E INDIRIZZI UTILI

Dott.ssa Moira Fattor
Lunedì 10.30 - 12.00
Mercoledì 14.00 - 15.30
Venerdì 09.00 - 10.00
Dott. Claudio Ziller
Mercoledì 14.30 - 15.30
Dott.ssa Maria Cristina Taller
1° Martedì del mese 17.30 - 18.30
Dott.ssa Silvana Forno
3° Giovedì del mese 14.00 - 15.00
Farmacia
Lunedì 09.00 - 12.00
Mercoledì 15.30 - 17.30 (mesi invernali)
Venerdì 09.00 - 12.00
Sabato (solo luglio e agosto) 09.00 - 12.00
Biblioteca
Martedì 14.30 - 17.30
Mercoledì 14.30 - 17.30
Giovedì 14.30 - 17.30
Venerdì 14.30 - 17.30
Sabato 10.00 - 12.00

Centro Raccolta Materiali
Orario estivo (dal 1 aprile al 31 ottobre)
Mercoledì 14.00-17.30
Venerdì 14.00-17.30
Sabato 14.00-17.00
Orario invernale (dal 1 novembre al 31 marzo)
Mercoledì 14.00-17.30
Venerdì 14.00-17.30
Sabato 14.00-17.30
Stazione Forestale
Lunedì 08.00 - 12.00

IN СО ОМУЯ НЕ



COMUNE DI RUMO